Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 25 Settembre 1920 — ROMA — Sabato 25 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 231

Il fatto e il verbo di Lenin

La curiosità e l'attenzione del pubblico italiano, che corre dietro e si ferma più volentieri alle persone, anche piccole, che alle cose, anche grandi, prendendo notizia del nuovissimo decalogo bandito dal pulpito bolscevico di Londra per la conquista del regno dei cieli comunista, si è impressionata ed ha manifestato la sua viva impressione, ed anche una specie di oggettiva indignazione, per la condanna e lo sfratto che i nuovi proprietari delle dottrine socialiste-rivoluzionarie vogliono infliggere ai loro predecessori di ieri. Diciamo « proprietari », perchè quell'antico, eterno istinto della proprietà, che questi signori pretendono di bandire dalla terra nella sua futura storia, non ha mai dimostrato la tenacità della sua indistruttibile sostanza, quanto nel geloso impossessamento che essi vogliono farsi delle dottrine stesse che questo istinto vorrebbero negare. La frenesia con cui l'avaro difende i suoi tesori nascosti, non ha nulla da insegnare alla feroce gelosia proprietaria con cui gli intransigenti della dottrina socialista vogliono imporne la propria interpretazione, considerando gli interpreti diversi poco meno che ladroni e truffatori che devono essere cacciati dalla porta o meglio ancora dalla finestra...

Ma l'interesse dello straordinario documento, va ben oltre a questo caso di psicologia, ed a questo episodio di persone. Esso c'insegna parecchie altre cose di valore assai più generale e profondo; e va considerato, a chi sappia riferirlo agli avvenimenti, come una rivelazione su parecchie cose che vanno bollendo in pentola da un pezzo...

Lasciamo, dunque, quella parte che può definirsi di politica interna e di bega polemica, per esaminare ciò che nel documento si riferisce all'azione generale che, secondo questa tavola della legge moscovita, dovrebbe essere svolta dal socialismo, in qualunque paese e latitudine, per aprire la strada al suo trionfo universale. Il documento considera che quella che Marx aveva delineato come lotta di classe, ormai entra nella fase della pura e semplice guerra civile; ed a questo proposito consiglia di « creare, a canto e parallelamente alla legalità borghese, una organizzazione illegale, che nel momento decisivo aiuti il partito a compiere il suo dovere verso la rivoluzione ». Questo consiglio è espresso con parole involute e astrattamente oscure; e questa oscurità è indubbiamente voluta. Il comunismo rivoluzionario fa a fidanza con la dabbenaggine della borghesia e dello Stato borghese; e sa che l'uno e l'altro sono sempre propensi, per antica educazione, a trattare con qualche cosa fra la indifferenza ed il rispetto le concezioni astrattamente formulate. L'astrazione è pensiero, ed al pensiero bisogna lasciare aperte tutte le porte e fare tanto di cappello. La verità però è che qui l'astrazione non è che il paravento di qualche cosa di assai concreto, e di cui noi abbiamo già fatto conoscenza in questi giorni. Le « organizzazioni illegali parallele alla legalità borghese ecc. ecc. » altro non sono che i corpi delle cosidette guardie rosse, ben munite di rivoltelle, fucili, bombe a mano e perfino mitragliatrici; è il così detto « esercito bolscevico » di cui abbiamo conosciuta già la misteriosa formazione, ed abbiamo potuto ammirare le prime gesta. E qui vien subito fatto di domandarsi, come mai il *fatto* abbia, in Italia, preceduta la dottrina, solo da due giorni enunciata. E' dunque evidente che una corrente di rapporti segreti esiste fra l'Italia e la Moscovia, che Mosca, coi suoi agenti russi o italiani, sta lavorando da un pezzo alla preparazione catastrofica del nostro paese....

Nè questa è l'unica coincidenza. Apprendiamo, nella nuova tavola delle leggi, che uno degli obblighi dei comunisti è di condurre una energica, sistematica propaganda, anche per vie illegali, nelle file dell'esercito; e sappiamo che tentativi di una tale propaganda sono stati già fatti in Italia, e largamente e da parecchi mesi. Apprendiamo ancora che altro obbligo è quello di impedire il trasporto di munizioni da guerra ai nemici delle repubbliche sovietiste; e sappiamo che tale punto del decalogo moscovita è già stato applicato, *et ultra*. Apprendiamo ancora la necessità di condurre un'agitazione fra i contadini, per assicurarsi almeno una parziale neutralità delle popolazioni rurali; ed abbiamo sott'occhio anche il consiglio di introdurre in tutte le organizzazioni operaie, fra i Consigli delle aziende, nelle cooperative di consumo, ecc., le cellule comuniste, che mediante un lavoro tenace riescano ad assoggettarle al partito ed ai suoi programmi. Ma anche tutte queste cose si stanno facendo in Italia da parecchi e parecchi mesi; e la coincidenza della attività e dei modi di attività dei nostri estremisti, con il nuovo verbo bandito ora da Mosca avrebbe del miracoloso, se non avesse una spiegazione assai semplice e diretta ed ovvia. E la spiegazione in questo caso, ed al rovescio del versetto biblico, è che il *fatto* è stato prima del *verbo;* e che l'estremismo nostrano, prima assai di ricevere la tavola della legge per la sua investitura moscovita, era già segretamente agli ordini di Mosca e lavorava già, con la più umile ed ardente disciplina, secondo le volontà e le norme dettate da Lenin.

Coloro quindi che, nella pubblicazione del documento nelle colonne dell'*Avanti!* hanno veduto un tentativo di conquista tartaro-asiatica sul socialismo italiano, si sono mostrati alquanto ingenui: non si sono cioè accorti che l'azione di conquista era stata iniziata da un pezzo e già condotta notevolmente avanti. La coincidenza — ripetiamolo — fra la *magna charta* del comunismo, emanata in questi ultimi giorni da Mosca, e portata reverentemente in Italia dal compagno Serrati, e i metodi e le azioni che gli estremisti italiani andavano già concretamente svolgendo, non lascia alcun dubbio. La differenza unica sta in ciò: che la rivelazione della nuova legge è stata fatta, in un primo tempo, ad un ristretto sinedrio di fiduciari, col mandato dell'applicazione e dell'esperimento, per preparare segretamente il terreno; mentre oggi il nuovo Mosè ha finalmente strappati i veli e fatta sfolgorare la sua tavola aurea agli occhi delle turbe...

La differenza però non è senza importanza. Altra cosa è complottare ed organizzare un segreto asservimento del socialismo italiano ai metodi asiatici ed ai men meno asiatici interessi dei dittatori di Mosca; ed altra proclamare orgogliosamente e pubblicamente questa nuova servitù italiana al nuovo imperialismo dello czarismo rivoluzionario di Mosca. La storia politica c'insegna, che non rare volte il tentativo di trasformare un dominio segreto, conquistato con la corruzione, morale o materiale, di compiacenti emissarii, in un dominio pubblico ed aperto; di passare dalla dittatura indiretta e segreta, di cui la grande maggioranza di quegli stessi che la subiscono sono inconsapevoli, in una dittatura diretta e manifesta, conduce al disastro le troppo incalzanti e pretensiose ambizioni. Ora staremo a vedere se i socialisti italiani, irretiti già dalla sottile opera degli emissarii estremisti, ad una inconsapevole servitù verso i nuovi autocrati moscoviti, vorranno piegare il collo al giogo di una servitù aperta e proclamata, convertendo il partito socialista italiano in un feudo e in una colonia di Lenin.

Un articolo dell'on. Turati sul problema del controllo

MILANO, 24. — Con abbondanza di argomentazioni, della più pura dottrina ortodossa dedicata ai massimalisti nostrani, l'on. Turati giudica nella « Critica Sociale », *le rivendicazioni del controllo operaio delle fabbriche come la più grande rivoluzione dal punto di vista socialista dopo il conquistato diritto di coalizione ed il suffragio universale*. Il controllo è da decenni nel programma e nella azione del socialismo vero, fu riaffermato nel dopo guerra, fu riproposto, ma invano dallo stesso Turati nello scorso febbraio comprendendo allora fra gli obbiettivi immediati anche la *partecipazione degli operai alla gestione delle industrie libere mercè commissioni di fabbrica e consigli di lavoratori opportunamente federati*.

Queste rivendicazioni, malgrado la influenza isteritrice del sovietismo, vengono ora imposte dagli eventi non preordinati e non previsti, sgorgati dalla controversia puramente economica dei metallurgici.

Ed i giudizi del deputato socialista sono qui assai interessanti, poichè la Federazione, stremata finanziariamente, preferì ricorrere *al più comodo se anche meno simpatico expediente dell'ostruzionismo*, il quale ostruzionismo generò la serrata e questa a sua volta l'occupazione delle officine, intervenendo a questo punto il Governo che si pose *nettamente accanto agli operai* e rinunciò a difendere la legge vigente, *in omaggio a un jus condendum più alto già virtualmente vittorioso e ineluttabile*.

La Confederazione del lavoro seppe afferrare l'occasione e coraggiosamente difendere, contro gli estremisti del rivoluzionarismo immediato, *l'avvenire del socialismo e la causa vera della rivoluzione proletaria in Italia*.

Una rivoluzione in sè stessa è la conquista del controllo operaio, il cui *passaggio da una delle industrie maggiori ad altre industrie ed alla agricoltura non può essere che questione di tempo*.

Sembra dunque che l'on. Turati intenda procedere per gradi anche nell'estensione di tale conquista, e ciò è sintomatico rilevare. Comunque, si tratta ora di garantire i risultati prossimi, e a tale problema sono dirette le cure della commissione di cui l'on. Turati fa parte e che ebbe l'incarico di formulare conclusioni precise.

Nessun dubbio — egli dice — che al sindacato ed alla commissione di fabbrica spetta l'elezione dei delegati all'azione del controllo, ma questo deve essere esercitato non al di fuori contro il consiglio di amministrazione dell'azienda, ma in seno od accanto ad esso. Nei consigli di amministrazione accanto all'impresa ed al capitale intervengono a pari titolo i rappresentanti del lavoro manuale, dell'elemento tecnico e gli impiegati amministrativi e anche dello Stato per la tutela degli interessi generali del consumo contro la collusione dei produttori e per quelli fiscali.

Un controllo dal di fuori non solo non sarebbe nè reale nè serio, ma frustrerebbe uno dei principali scopi della conquista; l'addestramento, cioè, di una *élite* operaia alla conduzione dell'azienda in vista delle future socializzazioni, si esaurirebbe in molestie, proteste, probabili conflitti, che intralcierebbero anzichè migliorare, l'andamento dell'azienda. Ma il controllo sulle fabbriche non si esaurisce in esso; nella connessione delle industrie tra di loro e con le Banche e con la Borsa e con lo stato, sorgerà ben presto la necessità di un controllo più vasto.

E l'on. Turati già pensa ad una rete di consigli di industria locali, regionali, nazionali e rappresentanza di tutti gli operai e tecnici di imprese che domineranno il campo di numerose industrie affini consorziate per difenderle e depurarle nello interesse collettivo.

Il controllo nelle sole fabbriche è il primo passo, è il germoglio da cui tutta la vita economica attenderà la propria rinnovazione nella quale l'avvento socialista sarà lo sbocco necessario.

Ma nemmeno l'on. Turati in questo suo roseo sogno avvenirista, si dissimula la possibilità di ostacoli che consiglino una soluzione più temperata; ad esempio la rappresentanza della categoria del lavoro nei Collegi dei Sindaci anzichè nei Consigli di amministrazione, qualora essa sia inconciliabile con l'unità di direttiva, la rapidità di procedimento e la segretezza delle deliberazioni, condizioni *sine qua non* del prosperare di una azienda.

E' dubbio inoltre che la classe operaia possa assumersi la grave soma della corresponsabilità dell'azione amministrativa, ed abbia elementi in numero sufficiente per l'arduo compito. Anche nel caso della partecipazione ai collegi dei sindaci i rappresentanti del lavoro di tutto un gruppo di aziende *potrebbero formare un primo nucleo per quella inchiesta permanente sull'industria che è reclamata dai più impellenti interessi della collettività.*

Il Direttorio Socialista
Il Congresso di Trieste

Si è riunito iersera il Direttorio del Gruppo Parlamentare Socialista, presenti gli on. Morgari, Bacci, Vella, Maffi, Froia, Matteotti, Mangani, Musatti e Della Seta, il direttore dell'*Avanti!* Serrati ed il segretario del Partito prof. Gennari.

Il Direttorio socialista, dopo minuto e documentato esame delle circostanze, ha deliberato di intensificare nel paese e nel Parlamento la lotta perchè il Governo italiano non ritardi oltre il riconoscimento della Repubblica dei Soviet. Ha poi ripreso in esame la situazione creata dalla vertenza dei metallurgici nelle sue ultime vicende, demandando alla ventura riunione plenaria del Gruppo di discutere in merito ad una proposta di legge per il controllo operaio delle industrie.

Ha poi deciso di convocare il Gruppo per i giorni 5 e 6 ottobre in Trieste. Nell'occasione i rappresentanti del Gruppo nella missione che si recò in Russia, riferiranno in merito.

Il Direttorio ha poi considerato la questione degli scambi commerciali con la Russia, occupandosi della missione Litvinoff. Ed ha deliberato la questione del prossimo convegno di Reggio che sarà tenuto dai « gradualisti » — dai seguaci cioè di Turati, Treves, ecc., — senza però discutere in merito, poichè tale questione è di competenza del Congresso.

Per la cronaca diremo che stamane — a Montecitorio — uno dei più noti e combattivi deputati di estrema, ci diceva che gli aderenti alla frazione gradualista, sono ormai una schiera imponente: circa centodieci deputati. Ed altre adesioni perverranno certo agli organizzatori del Convegno di Reggio Emilia, prima che esso vada ad iniziare i suoi tanto attesi lavori.

Il Re pei danneggiati dal terremoto

Il Re ha destinato lire 50.000 per i danneggiati dal recente terremoto.

La partenza dell'on. Giolitti

I lavori del Senato volgono alla fine; e potranno terminare — assai probabilmente — lunedì o martedì. Chiuso Palazzo Madame, il Presidente del Consiglio on. Giolitti si tratterrà ancora a Roma tre o quattro giorni, quindi partirà per Cavour dove intende trattenersi circa una settimana.

D'Annunzio chiede alle Potenze
Il riconoscimento della Reggenza del Carnaro

FIUME, 24.

Guglielmo Marconi ha voluto lasciare Fiume eludendo le feste che gli preparava la cittadinanza, partendo ieri sera un'ora prima di quella annunciata.

La giornata dell'illustre ospite è trascorsa ieri fra esercitazioni degli arditi fatte in sua presenza ed esperimenti di radiotelefonia sulla Elettra, davanti ad una folla d'invitati.

Prima che la nave partisse da Fiume, Gabriele d'Annunzio dalla nave nel golfo, ha radiotelefonato un messaggio a tutto il mondo.

Il messaggio è così concepito: « Dalla nave geniale di Guglielmo Marconi, nel golfo di Fiume dove respirano l'Italia e le isole che nei secoli serbarono l'impronta leonina della potenza veneta, per la voce del devoto servitore Gabriele d'Annunzio la Reggenza italiana del Carnaro chiede di essere riconosciuta da tutti gli Stati che nella vera giustizia hanno il loro fondamento saldo.

Il popolo di Fiume, temprato dal dolore e fortificato dalla resistenza, ha dato a sè stesso, con un atto di vita, una Costituzione che instaura gli ordinamenti della giustizia e della libertà secondo la inspirazione del passato e secondo la divinazione del futuro.

La nuova coscienza umana può trovare in essa la prima delle armonie di pace a cui aspira. Dalla nave geniale di un italiano che ha donati al pensiero fulmineo dell'uomo i silenzi aerei del mondo, il popolo offeso di Fiume e i difensori della martoriata città dichiarano al mondo il loro proposito insuperabile di rimanere in perpetuo congiunti alla madre patria. Faccia il Dio vivo che questa parola attraverso gli spazi tocchi tutti i cuori sinceri e confonda le menzogne degli avversari ignobili. Nelle acque del Carnaro il 23 Settembre 1920, alle ore 14. Gabriele d'Annunzio ».

Il Governo provvisorio eletto ieri ha iniziato la sua attività con una serie di Decreti. La Vedetta d'Italia pubblicherà un Bollettino ufficiale della Reggenza italiana del Carnaro, che, come già il Bollettino del Consiglio Nazionale, avrà carattere ufficiale.

Un Decreto firmato da d'Annunzio e dal Delegato per gl'Interni, stabilisce la validità delle vecchie leggi e la continuità del potere esecutivo fino a che non saranno elaborati i Codici secondo lo spirito e la lettera della nuova costituzione, in quanto il Governo provvisorio non vi introduca modificazioni. Un altro Decreto stabilisce le regole per il pronunziamento delle sentenze e la validità di tutti gli atti pubblici; e dice: « In nome del popolo sovrano di Fiume per la Reggenza italiana del Carnaro.

Già ieri sono state stabilite tre rappresentanze all'estero: Armando Odenigo, nominato Delegato per l'Italia con sede a Roma; un Delegato per la Francia con sede a Parigi; e Witney Werren, Delegato per gli Stati Uniti, con sede a Nuova York.

Per domani è atteso l'arrivo del Rettore Maffeo Pantaleoni. Gli altri Rettori hanno preso possesso dei loro Uffici.

GRUSSOVICH.

L'AGITAZIONE DEI METALLUGICI
I primi risultati del "referendum„ della FIOM favorevoli al concordato

A Torino

TORINO, 24. — Proseguono le operazioni per il referendum nelle fabbriche metallurgiche. I risultati sono tutti favorevoli all'accordo della *Fiom*. Certamente tutti gli operai della *Fiat*, che sono la maggioranza, hanno votato per l'accordo.

A Milano

MILANO, 24. — Stamane si è iniziato il « referendum » sul voto del Congresso metallurgico. Alle ore 7 le Commissioni interne delle officine occupate si sono recate a ritirare le schede presso la sede della « Fiom ». Il Comitato di agitazione ha rivolto un invito a tutti gli operai perchè partecipino tutti quanti alla votazione. Se ritengono, dice l'appello, che il deliberato del Congresso non corrisponda ai loro sentimenti votino contro liberatamente e si preparino alla lotta ad oltranza, ma non si lascino dominare da ragioni puramente egoistiche. Finora sono giunti una ventina dei risultati di stabilimenti, tutti favorevoli all'operato della « Fiom ».

A Firenze

FIRENZE, 24. — Oggi ha avuto luogo una adunanza generale della Commissione interna dei metallurgici nella quale i segretari Guido Di Dio e Cesari hanno fatto un'ampia relazione del Convegno di Milano in rapporto alle trattative che hanno condotto al concordato. Dopo la relazione, ascoltatissima, si è avuta una vasta discussione che è terminata, col voto sanzionante l'opera dei segretari, opera che è stata approvata con voti 19 contro 10. Si è avuto quindi il *referendum* sull'ordine del giorno votato al Congresso di Milano, *referendum* al quale hanno partecipato tutti gli operai metallurgici. Non si conosce precisamente l'esito, ma si assicura che l'ordine del giorno Buozzi è stato approvato a grande maggioranza all'officina Veraci, ove su 180 operai 160 hanno dato voto favorevole.

Il segretario Cesari si è quindi recato a S. Giovanni Valdarno dove ha ripetuto la relazione delle trattative che è stata approvata.

A Terni

TERNI, 24. — Il « referendum » tra i metallurgici sull'ordine del giorno Buozzi ha dato il seguente risultato: Favorevoli voti 2303, contrari 135. Il 35 per cento degli operai si è astenuto dal votare, ma senza che ciò debba significare opposizione alle direttive seguite dalla Confederazione del Lavoro.

A Livorno

LIVORNO, 24. — I metallurgici livornesi hanno risposto negativamente al *referendum* della *Fiom* relativo allo sgombero immediato delle fabbriche. Nei comizi tenutisi ieri al cantiere Orlando e al cantiere Pasoli Delfino fu nuovamente deliberato di non lasciare gli stabilimenti se non verranno prima retribuite le giornate di occupazione.

A Roma

Fino all'ora di andare in macchina non è stato ancora ultimato lo spoglio delle schede della votazione dei metallurgici. Le due correnti si bilanciano e probabilmente vincerà con debole maggioranza la tendenza massimalista.

Per la conciliazione delle ultime divergenze

MILANO, 24. — Ad una lettera con la quale ier l'altro il comandante Jarach, Presidente della Federazione sindacale dell'industria meccanica e metallurgica — esponeva al Prefetto alcune obiezioni sulla interpretazione di alcuni punti del concordato di Roma, il comm. Lusignoli risponde con una lettera fatta pervenire stamane alla parte interessata. Nella lettera si dice: «Cotesta Federazione bene interpreta il concordato circa la valutazione del lavoro fatto. La formula della retroattività fu escogitata per sanare gli eventuali dissensi che potevano nascere circa la pretesa di pagamenti da parte degli operai per lavoro compiuto. Pel rimanente lo stesso ordine del giorno approvato dal Congresso della «Fiom» trasporta la questione nel campo della beneficenza, nel quale sarà assai facile una intesa specie in una città come Milano, che ha sempre dato a tutta Italia nobilissimi esempi di soccorsi, là dove maggiormente incalzava il bisogno.

«Non egualmente esatta è l'interpretazione che cotesta Federazione dà al Concordato per ciò che riguarda gli operai sottoposti al giudizio della Commissione paritetica. L'interpretazione che io avevo manifestata nell'ultima riunione alle rappresentanze delle due parti in contesa, tenuta sotto la mia presidenza il 22 corr., interpretazione che oggi mi è confermata dal Presidente del Consiglio, è precisamente questa e non altra che questa: il personale riprenderà il suo posto, e lo manterrà fino a che le Commissioni paritetiche non avranno stabilito le misure da prendere nei casi che la presenza nello stesso reparto o stabilimento di operai e loro capi sia divenuta incompatibile. In altri termini l'allontanamento del personale dal proprio posto, e qualsiasi altro provvedimento che si ritenesse di adottare, deve seguire e non precedere il giudizio delle commissioni.

La lettera conclude dicendo che, poichè gli industriali sono disposti a concedere le ferie agli operai nel periodo del riassetto, bene si potranno far funzionare le Commissioni durante questo periodo medesimo e nulla impedirà che per casi specialissimi e che saranno assai pochi, nei quali non intervenga l'accordo, si possano trovare temperamenti «che io — dice il Prefetto — fin da ora affido alla buona volontà degli industriali e degli operai non escludendo nemmeno, se richiesto, il mio intervento, che sarà, come è stato sempre, conciliativo per l'interesse degli uni e degli altri, e, quello che più preme per il superiore interesse del paese».

Stabilimenti occupati dai rossi a Brindisi

BRINDISI, 23. — In seguito ad una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro le maestranze del cantiere meccanico brindisino e del bacino galleggiante « Vulcano » occuparono iersera gli stabilimenti, sui quali furono subito inalberate immense bandiere rosse. L'occupazione avvenne senza incidenti, e durante l'assenza del direttore e degli impiegati, ai quali però non fu più permesso di entrare.

E' stato organizzato un servizio di guardia rossa disimpegnata, da giovani operai contrassegnati con bracciali rossi. I carabinieri armati vigilano all'esterno degli stabilimenti per impedire possibili trafugamenti di materiale e macchinario.

Il Convegno degli ingegneri

MILANO, 24. — Indetta dalla Associazione Nazionale Ingegneri Italiani si è tenuta una numerosa assemblea di ingegneri nella quale dopo discussione fu deliberato di proclamare la Federazione lombarda dei sindacati dei prestatori di opera intellettuale addetti in tale esclusiva veste alle industrie private allo scopo della conquista d'una propria sincera e autorizzata rappresentanza in tutte le commissioni che elaboreranno l'istituto del controllo dell'industria, della difesa dei comuni interessi morali e materiali dell'azione da svolgere in conseguenza dei principi di cui si fa parola nell'ordine del giorno.

Proteste di operai a Brescia
contro le violenze sovversive

BRESCIA, 24. — L'on. Maestri è stato denunciato alla Procura del Re per l'invasione negli uffici di amministrazione della Ditta Franchi Gregorini compiuta ieri da un centinaio di operai di altri stabilimenti armati; inoltre durante l'invasione, essendo stata rubata un abito e due camicie del comm. Attilio Franchi, contro l'on. Maestri, come conduttiero degli invasori, vi è pure denuncia per furto.

Ieri gli operai degli stabilimenti Franchi Gregorini, che erano stati occupati dalle maestranze di altri stabilimenti, si sono rifiutati di lavorare alle dipendenze della Commissione interna in segno di protesta contro l'invasione degli uffici della Ditta e dichiarando che non riprenderanno il lavoro se non il giorno in cui il comm. Franchi riprenderà la direzione del suo stabilimento. Anche i capi tecnici e gli impiegati dei due stabilimenti hanno comunicato agli operai una lettera diretta al Consiglio di fabbrica con la quale dichiarano di non presentarsi alle officine perchè l'agitazione, dopo il concordato di Roma, prosegue per altri fini che essi non approvano, e per protestare vivamente contro i mezzi violenti usati verso la direzione che fin dal principio si è mostrata animata dai sentimenti più conciliativi.

I popolari e la Commissione paritetica.

L'on. Giolitti ha ricevuto il segretario politico del Partito Popolare, don Sturzo, con il segretario del Gruppo parlamentare, on. Tovini, e il segretario generale dell'Unione sindacale del lavoro on. Gronchi, i quali hanno esposto al Presidente del Consiglio i lamenti degli aderenti al Partito per essere stata esclusa ogni rappresentanza dalla Commissione paritetica che deve preparare il disegno di legge per il controllo sindacale.

L'on. Giolitti ha dichiarato che la Commissione ha solo il mandato di studiare il problema e di fornire al Governo gli elementi necessari per preparare il progetto di legge che sarà presentato al Parlamento.

Ogni partito — avrebbe soggiunto l'on. Giolitti — può far pervenire alla Presidenza del Consiglio sotto forma di desiderata tutte quelle proposte che crede necessarie alla buona soluzione del grave problema e che saranno con equanimità studiate dal Governo.

I disordini di Torino

TORINO, 24. — Eccovi più ampi particolari dei disordini avvenuti nella notte e nella giornata di ieri.

Nella mattinata un numeroso gruppo di facinorosi invase la stazione Dora: non trovando ostacoli, passò nel magazzino della grande velocità, facendo ampia provvista di generi alimentari ivi depositati. Dopo di che, indisturbati, gli individui poterono allontanarsi.

Due guardie regie assassinate

Alle 7.30 una guardia regia, certo Mario Grimi, mentre passava in bicicletta per la via Stradella fu presa a revolverate da alcuni operai. Il Grimi, sebbene ferito, cercò di fuggire, ma venne presto raggiunto dagli aggressori i quali finirono barbaramente il disgraziato a colpi di randello e di rivoltella.

Al rumore degli spari, dalla stazione Dora, vicina al luogo, dove la brutale aggressione era stata consumata, accorse un drappello di guardie regie, ma anche queste furono accolte da un nutrito fuoco di fucileria proveniente dalle officine Savigliano. La regia guardia Sanagnia Luigi, colpita alla coscia destra e moriva poco dopo.

Altre due vittime

Ieri vi ho informato che nei pressi del Corso Novara, nelle vicinanze del cimitero, erano stati trovati due cadaveri distesi al suolo a breve distanza l'uno dall'altro. Erano stati colpiti alla testa da proiettili di pistola di medio calibro. Da una perizia sommaria sarebbe risultato che i due disgraziati sarebbero stati assaliti proditoriamente e colpiti all'improvviso. Uno dei cadaveri fu identificato, dai documenti che teneva in tasca, per la guardia carceraria Setmula. Anche l'altro fu più tardi identificato; si tratta del signor Mario Songini, di anni 28, impiegato alla *Fiat metallurgica*. La guardia carceraria sembra sia stata uccisa per vendetta da qualche teppista, mentre il Songini pare debba la sua morte alla campagna prettamente nazionalista che egli conduceva nelle fabbriche.

I conflitti alla fonderia Valdocco ed alle officine Girardini

Sui conflitti di ieri alla fonderia Valdocco e sull'occupazione, avvenuta l'altro ieri, da parte della Regia Guardia, delle officine Girardini, si hanno i seguenti particolari.

La battaglia tra forza pubblica e guardie rosse alla fonderia Valdocco si svolse in due riprese. Si hanno a deplorare un morto e un ferito. Il morto si chiama Giuseppe Notari, di Antonio; aveva 36 anni ed era addetto alla *Gazzetta de Popolo*: il poveretto si trovava a passare per caso nei pressi del luogo dove ferveva la lotta.

Circa l'occupazione delle officine Girardini, i fatti si svolsero così:

Verso le 15 di mercoledì il Comando della Regia Guardia veniva richiesto d'urgenza di rinforzi da inviarsi nella sezione Aurora. Il ten. Vignale, con trenta militi, partiva di urgenza, per detta località. Ivi giunto lasciava quindici uomini a rinforzo della sezione dirigendosi con gli altri quindici alla volta dello stabilimento Girardini presidiato da numerosi operai che dall'alto della fabbrica sparavano incessantemente. Il tenente Vignale, persuaso che unico mezzo per fare cessare le scariche di fucileria degli operai fosse quello di impossessarsi dello stabilimento, si accinse alla non facile impresa. Cominciò col fermare e requisire un camion che in quel momento transitava e sul quale si trovavano due operai e, postosi egli stesso al volante, lanciò la macchina a tutta pressione contro il robusto cancello in ferro, riuscendo, dopo qualche tentativo, a sfondarlo. Aperta così la breccia, il tenente con le sue guardie invase lo stabilimento, obbligando quanti vi si trovavano ad arrendersi e ad uscire dopo aver subito una scrupolosa perquisizione.

Una fitta sassaiuola e numerosi colpi di arma da fuoco accolsero le guardie appena penetrate nell'interno, ma dall'alto di alcune finestre non tardarono ad apparire alcuni panni bianchi sventolati in segno di resa.

Così avvenne che circa 400 uomini e poco più di cento donne si accinsero ad uscire senza opporre altra resistenza.

L'operaio Giovanni Tamagno venne colpito dalla bomba che egli stava per lanciare contro le guardie regie, ma che gli scoppiò nelle mani. Anche il ten. Vignale veniva ferito alla coscia da un proiettile.

Nelle prime ore di ieri fu poi occupata pacificamente, pure dalle guardie regie, l'altra parte dello stabilimento dove furone rinvenute varie armi, specialmente pugnali e lance di recente fabbricazione.

Ancora incidenti

Nei disordini avvenuti nel pomeriggio di ieri rimase ferita la signorina Valentina Crimaglia, di anni 16. Furono pure ricoverate all'ospedale le guardie regie Michele Palasca, di anni 20 e Riccio Salvatore di anni 27.

L'industriale Carlo Zotto, di anni 52, passando nei pressi di Corso Dante fu fermato da un gruppo di guardie rosse e condotto alla *Fiat-centro* dove venne disarmato, trattenuto per alcune ore e quindi rilasciato dopo aver firmato, una dichiarazione di riconoscere il buon funzionamento del sistema sovietista.

Verso sera in città rientrò la calma, anche i tranvieri ripresero il servizio.

Gli operai dello stabilimento Stevano hanno abbandonato la fabbrica ma i proprietari hanno trovato l'amministrazione in disordine e la cassaforte sfondata.

La giornata di oggi
Stabilimento assediato dai rossi

TORINO, 24. — La mattinata si è iniziata tranquilla, e anche la notte è trascorsa senza incidenti.

Gruppi di guardie rosse hanno tentato un nuovo assalto allo stabilimento del sarto Calvi, ora occupato dalle guardie regie, ma per cause estranee all'attuale agitazione.

Il sarto Calvi arricchitosi con forniture di guerra, alla sua morte lasciò eredi della sua ricchezza, tra cui lo stabilimento, gli Istituti di beneficenza ed ospitalieri. Per cause dell'inventario e di altre pratiche giudiziarie, relative a questo testamento, lo stabilimento venne chiuso due mesi fa e ora gli operai vorrebbero occuparlo, cosicchè gli Istituti ereditieri lo hanno fatto occupare dalle guardie.

Queste, hanno dovuto sostenere un vero assedio e vi è stata una scaramuccia durata mezz'ora con grande abbondanza di fucilate e rivoltellate, ma senza nessuna conseguenza.

Il bilancio delle vittime 10 morti e 20 feriti.

Continua l'impressione in città per la morte del giovane Mario Songini di cui vi ho telegrafato ieri. Questo Songini era presidente del Gruppo nazionalista torinese e partecipava vivamente alle manifestazioni politiche fasciste. Si crede che, facendo ritorno a casa, sia stato fermato da una delle solite pattuglie di guardie

rosse che scorazzano nei dintorni dello stabilimento, perquisito e dalle tessere che aveva in tasca riconosciuto per un nazionalista, sommariamente giustiziato.

A duecento metri di distanza fu trovato ucciso anche un altro giovane il quale venne identificato per la guardia carceraria Costantino Scimula, di anni 20 da Sassari. Il giovane essendo di libera uscita, in abito borghese si era recato da quelle parti, per trovare una famiglia di conoscenti. Si crede che anch'egli sia stato incontrato da una pattuglia rossa, riconosciuto per una guardia carceraria e ucciso. Anzi, si suppone che la stessa pattuglia che ha ucciso il Songini, abbia ucciso anche la guardia perchè questo giaceva, come ho detto più sopra a un duecento metri di distanza, e presentava la stessa ferita alla testa.

Questi truci delitti sono oggetto di molta riflessione e di molti commenti.

Per reazione la notte scorsa, gruppi di fascisti hanno atteso il furgone che trasportava alla stazione 20 mila copie del giornale L'« Avanti! » edizione torinese; si sono impadroniti del furgone e hanno gettato tutte le copie in Po.

E' da notare che questo furgone era scortato da alcune guardie rosse le quali non solo erano armate ma in tasca avevano alcune bombe a mano, tanto per intensificare la loro difesa. Viceversa, non ebbero nemmeno il tempo di muoversi.

Pare che a questa operazione abbiano partecipato alcuni ufficiali degli arditi.

All'ospedale è morta anche una bambina la quale, nel conflitto di mercoledì sera era stata colpita da una pallottola sparata non si sa da chi.

In complesso i morti nelle due giornate ammontano a dieci: tre guardie regie, quattro operai, il nazionalista Songini, una guardia carceraria ed una bambina.

I feriti sono una ventina fra cui un vicebrigadiere delle guardie che è moribondo.

Tragica sorte di bambini russi

GINEVRA, 24.

A cura della Croce Rossa americana, sono giunti, dalla Siberia, ottocento bambini russi originari di Mosca, di Pietrogrado che sono alla ricerca dei loro genitori. Questi credendo di metterli in luogo sicuro, inviarono, nella primavera del 1918, i loro bambini nelle regioni dei Monti Urali.

L'odissea di questi bambini divenne tragica, allorchè non si potè più effettuare l'invio delle somme destinate al loro sostentamento. Inoltre molti istitutori, ai quali i bambini erano stati affidati, abbandonarono il loro posto per la mancanza di salario.

I piccoli disgraziati furono costretti a percorrere nudi i boschi, nutrendosi di bacche e di radici, privi di cure e di sorveglianza.

La Croce Rossa americana riuscì a trasportare una parte di questi bambini dapprima a Vladivostok, quindi in Europa. Per poter riuscire a rendere questi bambini alle loro famiglie che forse si sono rifugiati in diversi paesi dell'Estero, la Lega fra le società della Croce Rossa ha provveduto alla stampa di molte liste col nome dei bambini e dei genitori e con l'indirizzo di questi ultimi al momento della separazione.

Tali liste verranno inviate ai comitati centrali delle Croci Rosse, alle autorità politiche e civili, alle ambasciate, ai consolati generali d'Europa, degli Stati Balcanici e Scandinavi, alle chiese russe e greche e alle direzioni dei maggiori giornali d'Europa e d'America.

Copia di queste liste o informazioni attinenti ai bambini russi si possono ottenere presso la Sede Centrale della Lega fra le Società della Croce Rossa a Ginevra.

L'on. Nitti intervistato

NEW-YORK, 23.

L'*Associated Press* pubblica la seguente intervista concessa dall'on. Nitti:

L'on. Nitti ha detto:

Da quando ho lasciato la Direzione del Governo a metà di giugno, non ho avuto alcuna parte attiva negli avvenimenti. Mi sono limitato ad appoggiare lealmente e cordialmente l'opera dei miei successori.

Credo che fuori d'Italia si siano molto esagerati i disordini avvenuti in Italia in questi giorni. Io ho diritto di essere creduto perchè nel mio paese sono accusato di pessimismo. Niuno più di me ama dire la verità, tutta la verità; in Italia e all'estero non ho mai nascosto il mio pensiero. Dico lealmente che in America vi è una grande esagerazione. I fatti recenti sono senza dubbio molesti; ma quante previsioni e quante esagerazioni.

Tutta l'Europa è senza pace. Non so se la pace sia più di questo mondo, certo non è più dell'Europa. Vedete quanti eserciti sono ancora in piedi in Europa! Si diceva che era l'ultima guerra; la guerra non è finita ancora. Lo spirito imperialista che prima era nella Germania si è trasfuso nei popoli che hanno abbattuto la Germania. Quanti propositi di conquista, quanta smania di incettare le materie prime!

Alla vigilia della lotta presidenziale è bene che la situazione dell'Europa sia seriamente considerata negli Stati Uniti. Avendo perduto molta parte delle sue risorse, l'Europa non può ricostituirsi rapidamente senza l'aiuto degli Stati Uniti. Ora gli Stati Uniti di America non dovrebbero dare aiuto se non a quei paesi che seguono una politica di pace. La democrazia americana può proporsi un grande compito. Io sono un sincero amico dell'America, ma non oso dire che gli uomini che dirigono l'azione degli Stati Uniti hanno avuto un'azione sempre utile. Niuno ha avuto idee più umanitarie del presidente Wilson, ma egli ignorava in molta parte l'Europa e i trattati che sono stati stipulati non hanno alcuna grandezza morale. Racchiudono germi di profondi odi e forse di nuove guerre. Se gli Stati Uniti volessero, potrebbero anche ora esercitare un'azione benefica. Questo è il loro dovere morale, questo è anche il loro interesse.

Noi abbiamo sempre proclamato che facevamo la guerra non al popolo germanico ma al militarismo della Germania, all'imperialismo. Ma quando l'Impero è caduto, quando la Germania militarista si è sfasciata, noi non abbiamo mutato atteggiamento. La Germania si trova in una condizione intollerabile. Ancor oggi è sottoposta a una serie di controlli odiosi, subisce tutte le umiliazioni. Pensate che ancor oggi non vi sono ambasciatori a Berlino! Si continua a trattare e a discutere attraverso incaricati di affari e commissioni militari. La Germania non ha navi, non ha materie prime sufficienti, non ha cambi per acquistare all'estero, non ha colonie, la Germania che soffre la fame, dove pagare per una serie di anni non precisati una indennità non definita.

Sì, vi sono i diritti dei vincitori: ma anche la vittoria ha dei doveri. Nessuno più di me, che credo alla democrazia e alla pace, ha detestato l'imperialismo della Germania. Ma la democrazia americana è veramente lieta di ciò che è accaduto? L'Europa, piccola di territorio, sovraccarica di uomini rappresentava una grande unità di produzione e di scambi.

La Germania era il più grande centro di produzione. Ora tutto è rotto, tutto è disgregato. Il mondo non avrà mai più i bassi prezzi senza il lavoro fecondo della Germania. Noi odiamo il militarismo tedesco, ma noi ammiriamo il fecondo lavoro che avea messo la Germania al primo posto nella produzione. Perchè dovremmo fare a meno della sua opera? E come volete che la Germania paghi una qualsiasi indennità se dura l'attuale stato di cose? Le mie parole sono state spesso mal comprese dalla stampa imperialista, ma finchè quando io avrò una voce non mi rassegnerò ad assistere indifferente alla distruzione di tante energie.

Per quanto riguarda la Russia io credo che si segue una politica errata. Bisogna prima di tutto che i Paesi dell'Intesa si decidano a considerare la Russia non come un nemico, ma come un amico caduto. La Russia è un amico che ha fatto in guerra uno sforzo superiore alle sue energie ed è caduto. La Russia è comunista. Il suo sistema economico è assurdo e deve precipitare. Tutte le persone che sono state in Russia ne sono tornate sgomente; è un regime di assolutismo e di violenza che dà insieme una grande miseria e una grande incapacità a produrre.

La Russia dei « Soviet » cadrà presto. Ma con che diritto parliamo della immoralità del Governo russo, quando abbiamo ammirato per tanti anni il Governo dello Czar, che era insieme la tirannia e la violenza?

Il Governo comunista, cadrà, dopo aver accumulato tutte le miserie; e per dir meglio si trasformerà in una democrazia, con tracce profonde di socialismo agrario, sopravvissuto a tutti i regimi.

Io non ho alcuna speranza che per tre o quattro anni la Russia possa dare materie prime e prodotti agrari in quantità notevoli. Ma noi seguiamo tutti una politica che è la più adatta a dare ai popoli simpatia per la Russia. Si mandano armi ai generali che combattono il Governo comunista e ci ostiniamo a dire che il Governo di Mosca non esiste.

Per riprendere le relazioni con il Governo russo una sola condizione dobbiamo mettere, che è la norma fondamentale di tutti i rapporti civili. Noi dobbiamo chiedere al Governo dei « Soviet » garanzie sufficienti che non si occupi della politica interna degli altri Paesi. E questo deve bastare.

Ma si può dire che alla Russia si chieda solo questa garanzia? Dimenticando che la Russia è un Paese autonomo si è osato chiedere per il riconoscimento che dia garanzie che pagherà i debiti contratti all'estero prima e durante la guerra. Questa è la morale di Shylock. Non si è anche chiesto che l'oro della Russia sia dato a garanzia dei creditori? Noi dobbiamo diffidare del Governo dei « Soviet » finchè non darà garanzia efficace.

Ma noi non siamo verso la Russia una commissione di riparazioni: la Russia non è un nemico vinto; è un amico caduto.

Anche il mondo musulmano è in fermento. Credete che questo fermento sia del tutto ingiusto? Credete che la situazione dei turchi sia tollerabile? Non vi pare che i fermenti dell'odio si estendano ogni giorno di più in tutto il mondo musulmano? La Germania e molti paesi che formavano la antica Austria non possono più vivere; la Russia si consuma nelle sue violenze e nella sua nuova tirannia comunista; il mondo musulmano si accende di odi nuovi. Quale è dunque l'effetto della grande guerra che doveva portare la pace e la giustizia?

Parlando poi della questione adriatica lo onorevole Nitti ha detto:

Voi sapete che ho sempre desiderato vivamente l'accordo fra Italia e Jugoslavia.

La guerra europea è stato il grande duello fra le razze germaniche e le razze slave. L'Italia, alleata delle razze germaniche, per un ideale di giustizia è passata dalla parte delle razze slave. Ora l'Italia può preparare nuovi conflitti con le razze slave?

I jugoslavi, cioè slavi del Sud, sono la lunga mano di tutti gli slavi essi anelano al mare; jugoslavi e czecoslovacchi finiscono con agire sempre di accordo. Noi non abbiamo nessuna voglia di soffocarne lo sviluppo. L'Italia deve anzi proporsi di entrare in rapporto cordiale con gli Slavi del Sud. Vi è il sentimento di nazionalità e vi è il nazionalismo come vi è la religione, la disciplina militare e vi è il militarismo. Noi non ammettiamo la morale della violenza. Per conto mio considero buona, nei rapporti con gli jugoslavi, solo quella soluzione che si basi sull'accordo. Ogni situazione imposta è causa di guerra.

L'on. Nitti ha quindi parlato della situazione in Italia ed ha detto. Essa non è certamente lieta; ma in quale Paese in Europa, uscito dalla guerra, la situazione è lieta?

In Italia ha molto nociuto alla disciplina delle classi popolari l'esempio delle classi borghesi. Quando, sia pure per ideali patriottici, gli ufficiali hanno disobbedito, il popolo ha creduto suo diritto disobbedire.

Non vi sono due morali. Le esagerazioni adriatiche sono state il maggior male dell'Italia; e se gli alleati non hanno sempre aiutato con spirito amichevole a trovare una soluzione non si sono resi conto che per l'Italia la pace è sopra tutte una necessità economica.

Io non voglio occultarvi niuna parte della verità. Io non credo ad alcun movimento rivoluzionario dell'Italia.

I rivoluzionari in Italia non possono essere che folli od incoscienti. Secondo le ultime statistiche l'Italia ha più di 130 abitanti per chilometro quadrato, ma almeno più di 160 per ogni chilometro coltivabile. Non vi è carbone; per utilizzare le forze idrauliche occorrono almeno dieci anni di costante lavoro. Per vivere bisogna avere da due a tre milioni di tonnellate di grano all'anno, bisogna avere il carbone, bisogna avere il ferro, il cotone, la lana, ecc. Se l'Italia entrasse in rivoluzione almeno una terza parte della popolazione dovrebbe morire di fame. Io non credo che in Italia vi siano uomini così ignobili da tentare un simile esperimento. D'altra parte in venti secoli l'Italia è il solo paese di Europa che non ha mai fatto una vera rivoluzione. Paese di vecchia civiltà, di vecchia democrazia, di vecchia tradizione municipale. Ciò che fa una città l'altra non fa.

La situazione interna dell'Italia non è ora diversa da quella che era la situazione interna dell'Inghilterra dopo le guerre napoleoniche, fra il 1815 e il 1830. Ma da quei grande agitarsi di odi e di violenze popolari venne la grandezza economica dell'Inghilterra; siate sicuri che la stessa cosa non avverrà per l'Italia?

Venendo a parlare delle relazioni italo-francesi l'on. Nitti ha detto: E' argomento assai delicato.

Italia e Francia sono state alleate nella guerra, devono essere nella pace in amicizia sincera. Io amo molto la Francia e niuna altra cosa desidero che l'accordo. So che molti giornali francesi usano verso di me un linguaggio poco amichevole. Ciò non toglie che io avrò sempre sentimenti amichevoli verso la Francia. Ma bisogna tra amici bene intendersi.

Dopo la guerra all'Austria, io, essendo capo del Governo, ho accolto a Roma come un amico il Cancelliere austriaco Renner. Ora la guerra è finita. So che le mie parole per la ricostruzione economica della Germania hanno suscitato vive antipatie in alcuni ambienti francesi. Sono antipatie ingiuste. La Francia stessa ha interesse alla ricostruzione della Germania, che vuol dire indefinitiva la ripresa dell'Europa.

L'Italia non farà parte di nessuna alleanza. Essa non desidera che la restaurazione il programma di tutte le democrazie.

LA SITUAZIONE IN ANATOLIA

L'avanzata greca e il bisogno dell'ordine

SMIRNE, settembre.

Le notizie che giungono dalla Anatolia, per il tramite di comunicati ufficiali e per mezzo di viaggiatori, rivelano nella loro incompletezza che la situazione non accenna a migliorare; le truppe greche fornite di buon equipaggiamento, con servizi logistici moderni, continuano la loro avanzata che può ben dirsi passeggiata militare. L'espressione non ha nulla di irriverente per le qualità militari del soldato greco, mentre invece risponde alla realtà delle cose, come si può desumere dagli stessi bollettini del generalissimo greco Paraskevopoulo, i quali annunciano avanzate quotidiane di 10 o 20 chilometri con cattura di materiali, bestiame, prigionieri e con perdite insignificanti.

Le truppe kemaliste senza regolare inquadramento, sfornite di spirito di disciplina, senza una adeguata preparazione morale per sostenere l'urto delle truppe greche, si ritirano limitando la loro azione a guerriglie ostinate contro le comunicazioni dello esercito avanzante; così in questi giorni il servizio telegrafico di Brussa fu a più riprese interrotto ad opera di bande di Kemal pascià.

La rapida e vittoriosa, se non gloriosa, avanzata dello esercito ellenico, ha aumentato immensamente il prestigio della Grecia nell'elemento turco, che oggi si mostra rispettoso dinanzi ad un atto di forza non disgiunto da un certo accorgimento politico, poichè a differenza di quanto avvenne lo scorso anno in Smirne, i greci avanzando si sono comportati bene e civilmente.

Le truppe di Mustafà Kemal, essendo per la massima parte irregolari, senza servizi logistici e rifornimenti, sono costrette per necessità di cose, a vivere imponendo alle popolazioni agricole dell'interno, contribuzioni forzose, accompagnate alle volte da veri atti di violenza.

La stessa stampa turca si è fatta eco dei lamenti delle popolazioni che sono nel territorio occupato dalle forze di Kemal pascià, facendo riflettere agli elementi nazionalisti che gli indigeni dell'interno della Anatolia saranno costretti a preferire la occupazione di truppe nemiche, anche contrarie alla loro religione, piuttosto che continuare a vivere in una situazione che è priva di qualunque possibilità di ripresa fecondamente attiva.

Influenti personaggi turchi oggi ritengono che l'unica politica da seguire sia quella di inspirarsi ad una intesa con l'Inghilterra cercando anche un accordo con la Grecia, che rispetti peraltro i sentimenti religiosi mussulmani e le costumanze del popolo turco. In questo medesimo senso si hanno notevoli manifestazioni nella stampa turca; i patrioti si preoccupano oggi maggiormente dello avvenire della Turchia, che di correre dietro alle chimere di nuove avventure di guerra; la politica ottomana deve tendere a ristabilire delle buone e sincere relazioni con le Potenze, cercando di risollevare il paese dalle tristi condizioni in cui trovasi attualmente.

Mettersi su altra strada significa volere che le truppe greche giungano sino al cuore dell'Anatolia, ottenendo un effetto del tutto opposto a quello che « i diritti della nazione » richiedono.

Infatti oggi i greci irradiandosi nello interno hanno occupato a nord quasi tutto il Vilajet di Brussa, che è uno dei più importanti in minerali di ferro, cromo, manganese, antimonio, piombo argentifero, stagno, ecc., tanto che a ben ragione si afferma che il suddetto Vilajet, sia uno dei più ricchi dell'Asia Minore settentrionale; avanzando ancora a nord hanno occupato il bacino di Eraclea, dove l'Italia ha tanti ed importanti interessi e la cui ricchezza mineraria è nota; verso Magnesia hanno occupato Alaschir (Filadelfia) spingendosi sino ad Afium Kara-Hissar, e nella valle del Grande Meandro, sono già in possesso di Aidin, Nazili, Sarai-Keui, Bouladan e forse quanto prima in Denizli.

In alcuni ambienti greci, cui la facile vittoria ha dato ali alla fantasia, si parla senz'altro di consolidare l'occupazione di questi territori ponendo in non cale il trattato di Sèvres; ma i ben pensanti, e sono i più, hanno un altro concetto della realtà, affermando che la Grecia non persegue alcuno scopo di conquista in Asia Minore e che non può eternamente per conto di altri, mantenere in armi migliaia di uomini, nè sacrificare le vite dei suoi soldati per conservare l'ordine in Anatolia.

La Grecia in Asia Minore non è che la esecutrice materiale del mandato affidatole dalle Potenze dell'Europa per rimettere la tranquillità e per fare rispettare le clausole del trattato di pace; ma oltre ciò essa ha il dovere della tutela degli elleni in Oriente, cercando di far loro avere il rimborso delle indennità dovute dalla Turchia.

Ritirare oggi le truppe greche dalle zone occupate sarebbe una incoerenza nella politica estera di Venizelos, sarebbe però ugualmente impossibile per la Grecia restare in Anatolia come custode dell'ordine per conto di terzi e per un tempo indeterminato quando non le fosse permesso di imporre nelle circostanze attuali, le sue leggi amministrative, onde sfruttare le risorse di produzione nei territori occupati. Onde si vede come tutto il problema del ristabilimento dell'ordine in Asia Minore, sia della più alta importanza e non dovrebbe sfuggire alla attenzione dei Gabinetti europei, specie di quelle potenze che hanno, come l'Italia, interessi gelosissimi da tutelare e da far valere nei confronti dei turchi e dei non turchi.

La questione commuove gli ambienti ottomani che sentono il pericolo di una situazione che può riservare ingrate sorprese e pensano che l'unica possibilità da perseguire sia quella di accettare le condizioni del trattato per quanto riguarda la Turchia. Il trattato di Sèvres non sarà per ora ratificato dalla Grecia; sarà compito della nuova Camera, onde nei due mesi che decorreranno sino a quel giorno, dovrebbe intensificarsi l'opera del Governo italiano per ottenere dalle potenze che nella zona di influenza a noi assegnata ci fosse concesso di riorganizzare la gendarmeria turca in misura sufficiente per presidiare detti territori.

Solamente col ritorno alla osservanza delle leggi che garantiscano la ripresa della attività per l'utilizzazione delle risorse agricole, industriali e minerarie importantissime, potremo noi svolgere il programma esposto in agosto dal conte Sforza, alla chiusura della discussione sulla politica estera.

« L'Italia non avrebbe mai accettato una formula che implicasse una idea di dominazione sul popolo turco che ha un passato ed una storia gloriosa. L'Italia desidera solamente di collaborare con i turchi nel campo morale, nel campo economico, rispettando interamente la sovranità della Turchia ».

L'interno della Anatolia è ricchissimo ma in piena anarchia; le popolazioni se proprio non invocano, attendono l'occupazione greca, che metta fine ad uno stato di cose impossibile: impossibile infatti è la vita senza un controllo amministrativo e militare; occorre pensare ai bisogni di quelle popolazioni se si vorrà guadagnarne la simpatia e la riconoscenza. Il nostro Governo pensi che un'opera simile ritardata potrà far dileguare ogni possibilità di nostra penetrazione ed espansione, e, se i greci avranno il tempo ed il modo di ridonare a quei territori le condizioni necessarie al loro sviluppo economico e produttivo.

Provveda chi deve.

GIOVANNI GUGGO.

La elezione di Millerand

Il discorso di Millerand

VERSAILLES, 23.

Appena avvenuta la proclamazione della elezione del nuovo Presidente della Repubblica, Millerand, i senatori ed i deputati si sono recati nel salone ove Millerand si trovava, circondato da Bourgeois, Peret, L'Hopitaux e da tutti i ministri. Intanto il cannone comincia le salve di uso per annunciare l'avvenuta elezione.

Bourgeois esprime a Millerand le felicitazioni del Parlamento e rivolge parole di grato ricordo all'ex Presidente Deschanel. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale felicita Millerand per il lavoro da lui compiuto alla testa del Governo, e per aver affermato con gli atti la volontà incrollabile della Francia di ottenere l'esecuzione dei Trattati di pace. Quindi L'Hopitau, a nome del Governo, felicita Millerand. Noi sappiamo, egli dice, che farete servire per il bene del Paese tutti i poteri che la Costituzione vi conferisce. L'autorità che deriva dalle vostre alte funzioni si aggiunge all'autorità morale che avete conquistato personalmente. Il Presidente della Repubblica Millerand risponde quindi agli oratori, ringraziandoli.

Millerand dice che il Congresso gli impone doveri dei quali non disconosce nè la gravità nè l'estensione. Rappresentante dell'interesse nazionale fra le lotte dei partiti, guardiano vigilante della suprema garanzia della libertà che è la separazione dei poteri, e desideroso di preservare da qualsiasi menomazione i diritti di ciascuno, il Primo Magistrato della repubblica ne è anche il primo difensore. Se gli incomparabili servizi che la Repubblica ha reso da cinquanta anni al paese la mettono al riparo in fatto come in diritto da qualsiasi discussione, l'esperienza di mezzo secolo ci offre alcuni insegnamenti che noi dobbiamo comprendere e nell'interesse comune della Francia e della Repubblica dobbiamo, appena le difficoltà del momento lo permetteranno, tener conto di essi nel rivedere le nostre leggi. Anzitutto è a superare tali difficoltà che devono tendere gli sforzi di tutti i francesi fraternamente uniti nella pace come lo furono nella guerra. La Francia vittoriosa deve risorgere dalle sue rovine, deve curare le sue ferite, e per rifarsi deve giungere ad ottenere il saldo integrale degli obblighi che sono stati contratti verso di essa con i Trattati di pace. Un nuovo ordine di cose è sorto. La Democrazia francese, d'accordo con gli Alleati, veglierà al suo mantenimento ed al suo sviluppo. D'accordo con i Ministri, difensori della politica del Governo dinanzi alle Camere ed interpreti della volontà del Parlamento presso il Presidente della Repubblica, assicurerà la continuità della politica estera in modo degno della nostra vittoria e dei nostri morti. Il repubblicano che l'Assemblea nazionale ha eletto darà tutte le sue forze, tutta la sua intelligenza, tutte le sue energie per essere all'altezza della fiducia riposta in lui dai Rappresentanti del popolo.

La fine della cerimonia

VERSAILLES, 23.

Dopo lo scambio dei discorsi d'uso il Ministro Guardasigilli L'Hopitau consegna a Millerand l'atto autentico della sua elezione da parte dell'Assemblea nazionale. Questa semplice formalità sostituisce la cerimonia del passaggio dei poteri. Quindi il nuovo Presidente della Repubblica riceve i giornalisti ed i parlamentari. Millerand esce poi dal Palazzo di Versailles per recarsi all'Eliseo. Le truppe gli presentano le armi ed una immensa folla lo acclama calorosamente.

Millerand all'Eliseo

PARIGI, 23.

Appena giunto all'Eliseo, Millerand passa in rivista le truppe che gli rendono gli onori militari e quindi si reca nel grande salone dorato. Quivi il Ministro guardasigilli presenta al nuovo Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Millerand esce poi dall'Eliseo per recarsi al Senato ed alla Camera, ove visita i due Presidenti Bourgeois e Raoul Peret. Alle ore 20 egli è di ritorno all'Eliseo.

Lungo il tragitto la folla non ha cessato di acclamare il nuovo Presidente della Repubblica. All'Eliseo Millerand ha poi ricevuto i Presidente e gli uffici di Presidenza dei gruppi parlamentari. Dopo di che Millerand è ripartito per Versailles. Egli ha fatto inviare al Presidente del Consiglio municipale di Parigi 20.000 franchi per i poveri della città.

La gravissima situazione economica della Germania

BERLINO, 24.

La grave situazione finanziaria della Germania è stata esposta, in tutta la sua crudezza, dal Ministro delle Finanze al Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è radunato appunto in seguito alle minacciate dimissioni del ministro, che non sentiva di potersi assumere la responsabilità del suo dicastero, se tutto il governo non fosse stato concorde nel mettere un freno a quella corsa all'abisso che è il bilancio tedesco.

La situazione, secondo il ministro Wirth, è questa: Vi è un bilancio ordinario di 30 miliardi, al quale fanno fronte, almeno sulla carta, le entrate ordinarie. Ma c'è un bilancio straordinario di 67 miliardi, a cui non corrispondono che due miliardi di entrate. I bilanci delle ferrovie e delle poste sono aperti l'uno con un *deficit* di 16 miliardi, e l'altro di duemiliardi. Inoltre ci sono 131 miliardi dovuti per riparazioni ai sudditi tedeschi, in seguito alla guerra. Circa 15 miliardi costano le truppe di occupazione e le missioni interalleate. Col debito consolidato e le somme che lo Stato tedesco deve ai paesi confederati, si sale ad un *deficit* di 242 miliardi e 700 milioni. Naturalmente Wirth non ha parlato dell'indennità da pagare ai vincitori.

La sua esposizione oltre ad un lodevole scopo interno, può avere anche quello di impressionare la conferenza di Bruxelles. Il Ministero è stato concorde nell'accettare le proposte del ministro che si riassumono in una parola: Economie. Nessuna nuova spesa sarà inscritta nel bilancio. Le organizzazioni di guerra, ancora vive debbono essere sciolte. Nessuno, specialmente i militari, ha detto il ministro, può sottrarsi alla forza di questo linguaggio.

COMUNE DI GENOVA

E' sospeso fino a nuovo avviso il concorso ad un posto di Conservatore nel Museo di Storia Naturale « GIACOMO D'ORIA », bandito con avviso in data 4 Agosto u. s.

La Società delle Nazioni e la questione dei "mandati"

LONDRA, 23.

Ecco il testo della lettera sui mandati, approvato dal Consiglio della Società delle *Nazioni* e diretto ai membri del Consiglio Supremo delle potenze Alleate ed Associate:

« Eccellenza,

L'articolo 22 del Patto della Lega delle Nazioni stabilisce che le Colonie ed i territori, i quali in seguito all'ultima guerra hanno cessato di trovarsi sotto la sovranità degli Stati, che prima li governavano, e sono abitati da popoli non ancora in grado di reggersi da sè nelle difficili condizioni del mondo moderno, saranno posti sotto la tutela di alcune Potenze, agenti come mandatari e per conto della Lega e disposte ad accettare come una sacra missione di civiltà il cómpito di assicurare il benessere e lo sviluppo di tali popoli.

D'altra parte il Trattato di Versailles ha per l'articolo 119 trasferito alle Principali Potenze Alleate ed Associate tutti i diritti dianzi posseduti dalla Germania sui territori situati fuori d'Europa. Ed abbiamo altresì notizia che una analoga clausola sarà inserita nel Trattato di Pace colla Turchia per quanto riguarda i territori che cesserebbero di far parte dello Stato Ottomano.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni arguisce da tali clausole che spetta alle principali Potenze Alleate determinare quali fra di esse e quale terza Potenza esse designino al Governo dei territori su menzionati, in qualità di mandatari e per conto della Lega delle Nazioni. V. E. ammetterà che essendo il Trattato di Versailles entrato in vigore sin dal 10 gennaio 1920, sarebbe altamente desiderabile che l'applicazione del regime dei mandati, di cui all'art. 22 del Patto, non venisse ulteriormente protratta.

Pertanto il Consiglio ha deciso di invitare le principali Potenze Alleate a comunicargli ufficialmente, nel più breve tempo possibile, quali Stati esse hanno designato all'esercizio dei mandati di cui all'art. 22 del Patto ed i confini dei territori a cui tali mandati si applicano. D'altro lato il Consiglio prega le principali Potenze Alleate di comunicargli al tempo stesso i termini e le condizioni dei mandati che esse propongono all'approvazione del Consiglio, secondo il disposto dei paragrafi 5 e 6 dell'art. 22. Il Consiglio si permette di richiamare l'attenzione dei Governi delle principali Potenze Alleate sulla necessità di una sollecita risposta. L'Assemblea della Lega delle Nazioni, che si riunirà il 15 novembre p. v., non mancherà senza dubbio d'interessarsi vivamente alle misure che saranno prese per assicurare l'esecuzione dell'art. 22.

Per quanto riguarda i territori che hanno di fatto cessato di far parte dell'Impero Ottomano, il Consiglio spera egualmente che le principali Potenze Alleate ed Associate si compiaceranno comunicargli ufficialmente, non appena possibile, quali Stati esse avranno designato come mandatari, i confini dei territori cui si applicano i diversi mandati, come pure le condizioni di governo o di controllo che esse propongono al Consiglio di attribuire agli Stati mandatari in ottemperanza ai paragrafi 4 e 8 del Patto.

L'acclusa relazione del Delegato Belga, approvata all'unanimità e di cui mi permetto trasmettere un certo numero di copie, esporrà il punto di vista del Consiglio nel modo come esso intende la missione che il Patto gli ha affidato.

Voglia V. E. gradire i sensi della mia alta considerazione.

F.to: *Quinones de Leon*

Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ».

Paderewski e Woldemar a Parigi riconciliano la Polonia e la Lituania

PARIGI, 23.

La seduta d'ieri al Consiglio della Società delle Nazioni, riunito al Petit-Luxembourg sotto la presidenza di Leon Bourgeois è stata di un'importanza assai grande, perchè in essa è stato posto fine al conflitto polacco-lituano, con una scena drammatica e commovente fra i delegati dei due paesi contendenti. Rappresentavano: Paderewski la Polonia e Voldemar la Lituania. Ambedue furono invitati a prender parte alla seduta. Il relatore Hymans, dopo un commosso discorso invitante i due paesi alla conciliazione, propone al Consiglio, che l'adotta all'unanimità, la soluzione seguente, ugualmente approvata dai delegati della Polonia e della Lituania:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni, approvando la relazione del rappresentante del Belgio;

considerando che l'immediata cessazione delle ostilità è la condizione indispensabile di ogni intervento utile del Consiglio della Società delle Nazioni, rivolge il più pressante appello ai Governi lituano e polacco affinchè prendano di urgenza le misure necessarie per impedire qualunque atto di ostilità fra le loro truppe;

propone ai due Governo di prendere i seguenti reciproci impegni:

1) Il Governo lituano adotta come linea di demarcazione provvisoria, sotto riserva di tutti i suoi diritti territoriali e in attesa del risultato dei negoziati diretti con la Polonia, il tracciato del Consiglio Supremo interalleato dell'8 dicembre 1919 e s'impegna ritirare le proprie truppe dal territorio situato all'ovest di questa linea;

2) Il Governo polacco prende impegno, sotto riserva di tutti i suoi diritti territoriali, di rispettare, nel corso della guerra fra la Polonia e i *Soviet*, la neutralità del territorio occupato dalla Lituania all'est della linea di demarcazione più sopra specificata, a condizione che il rispetto di tale neutralità sia ottenuto egualmente dalla Lituania per parte delle autorità sovietistiche.

La formula aggiunge di designare una Commissione incaricata di vigilare sul posto alla stretta osservanza, fra le parti interessate, di questa convenzione. I delegati della Spagna e del Giappone insieme con Bourgeois, vengono designati per applicare tale soluzione.

In questo istante, sorge a parlare Voldemar. Ringrazia la Società delle Nazioni e con un caldo discorso accetta la formula proposta. Allora si leva Paderewski, associandosi alle parole del « suo collega e non avversario, poichè il conflitto, egli lo spera, non esiste più ». E dopo essersi felicitato della soluzione felice per entrambi i popoli, aggiunge: « Vi stringo la mano come simbolo dell'amicizia stabile e duratura che deve regnare fra i due paesi ». E, con un bel movimento, Paderewski tende la mano a Voldemar. Tutti i rappresentanti del Consiglio delle Nazioni applaudono i due avversari riconciliati nella pace e Leon Bourgeois si felicita del grande accordo raggiunto.

Trieste isolata anche per mare per lo sciopero dei marinai

TRIESTE, 24. — L'isolamento ferroviario di Trieste dovuto alla rottura dei ponti e dei terrapieni, è stato completato dall'arresto dei servizi marittimi. Tale isolamento reso per alcune ore completo anche per i telegrafi e i telefoni, dura da 36 ore.

Le navi dovettero sostituire i treni, ma l'altra sera un gruppo di giovani che si dissero fascisti, saliti a bordo del piroscafo *Principe Hohenlohe*, ormeggiato al molo eseguirono una perquisizione negli ambienti occupati dall'equipaggio a prua del piroscafo e trovatovi un quadro di Lenin, lo gettarono a mare. I marinai di bordo non opposero alcuna resistenza.

I giovani poco dopo abbandonavano il piroscafo senza che si fosse verificato alcun conflitto, però il gesto dei giovani produsse un vivo fermento e il fatto fu subito telegrafato alla Federazione dei lavoratori del mare e l'equipaggio del piroscafo si rifiutò di partire ieri mattina, in segno di protesta; il piroscafo era zeppo di passeggieri.

Più tardi tutti gli equipaggi dei piroscafi ormeggiati abbandonarono il lavoro e fu deciso che lo sciopero dei lavoratori del mare, dovesse durare 24 ore.

Intanto alle ore 11.30 in piazza dell'Unità davanti al palazzo del Governatore, cominciò a giungere una grande folla. Accorse la forza pubblica che sbarrò gli sbocchi delle strade. Gli scioperanti si riunirono quindi in attesa dell'esito dei colloqui tra i rappresentanti della Federazione del marinai e il Commissario generale comm. Mosconi. Al Commissario i rappresentanti degli scioperanti avanzarono proteste per lo incidente provocato dai fascisti e chiesero la istituzione di picchetti armati di sorveglianza a bordo dei piroscafi.

Truppe inviate nei paesi allagati "fermate" a Venezia.

VENEZIA, 24. — Il piroscafo *Sabiena*, che doveva partire ieri mattina per Trieste, con 500 passeggieri, aveva anche a bordo alcuni reparti di truppe di fanteria e del genio che da Trieste dovevano raggiungere i paesi allagati.

Una parte del personale di bordo, informò il comandante che il piroscafo non sarebbe partito se le truppe non fossero state fatte scendere. La truppa dopo un'ora scese a terra e il piroscafo partì alle ore 14.

La Camera del Lavoro a Pola incendiata dai fascisti per l'uccisione di un carabiniere.

TRIESTE, 24. — Il « Piccolo » riceve da Pola che il carabiniere in borghese Ferrari Vincenzo, mentre era di pattuglia, alle ore 23, insieme ad altri compagni davanti alla sala « Apollo », venne aggredito nell'oscurità da giovani socialisti e ferito con quattro colpi di rivoltella. Portato alla vicina farmacia vi spirò pochi minuti dopo. Sono stati operati alcuni arresti tra i quali quello di un individuo sorpreso a fuggire.

Dal « Politeama Ciscutti », sparsasi la voce dell'uccisione del carabiniere Ferrari, i fascisti che si trovavano in teatro, accorsero in massa e si recarono alla Camera del Lavoro ove gettarono sei bombe incendiandola. Durante l'incendio si udivano di tanto in tanto degli scoppi provocati da proiettili depositati nella Camera del Lavoro stessa. I fascisti si recarono poi alla redazione del giornale « Il Proletario » in piazza Porta Aurea, gettarono le carte dalle finestre ed accumulatele presso l'Arco dei Sergi, le incendiarono. Dopo di che si recarono alla tipografia del « Proletario » per danneggiarla. Gran folla di curiosi staziona dinanzi alla Camera del Lavoro tuttora in fiamme. E' stato operato qualche arresto. La città si mantiene calma.

50,000 lire di pellami rubati a Genova

GENOVA, 24. — Nel negozio di pellami appartenente a Italo Carpi, ignoti scassinatori asportarono alcune balle di pellami per un complessivo valore di oltre 50 mila lire.

L'ingente furto venne denunciato alla Questura che sembra stia sulle traccie dei ladri.

I TEATRI

La Comp. De Sanctis all'"Argentina,,

Giovedì 30 settembre il nostro massimo teatro di prosa riaprirà i suoi battenti per un corso di recite straordinarie date dalla Compagnia drammatica del comm. Alfredo De Sanctis. Il De Sanctis, che manca da Roma da parecchi anni, darà, durante la breve stagione, alcune importanti novità, tra le quali *L'animatore* di Henry Bataille, prima rappresentazione in Italia; *Il crepuscolo* di Tonelli; *Un paio di occhiali* di Sidney Grund, e *Pasteur* di Sacha Guitry.

"Il Re dei vagabondi,, al Nazionale

Iersera la Compagnia Riccioli rappresentò l'operetta *Il Re dei vagabondi* del maestro Baldoni e di Paolo Beni. Questo *Re dei vagabondi* altro non è che un rimaneggiamento dell'operetta *Noi* che lo scorso anno fu rappresentata all'«Eliseo» alla vigilia del mascagnano *Sì!*

Nella sua nuova veste e nell'accurata edizione della Compagnia Riccioli, l'operetta è andata assai meglio della prima volta. Le gustose trovate comiche di Riccioli suscitarono calorose risate, e i brani più divertenti della musica assai scorrevole furono applauditi. Anche l'ultimo atto, il più scabroso, completamente rinnovato, si salvò per merito di alcuni briosi «couplets» d'attualità, di un duetto brillante e di un finale. Gli applausi furono nutriti a ogni fine d'atto.

Col Riccioli si distinsero le sue graziose collaboratrici: la Primavera e la D'Ary, il tenore Grazinadei, il Di Bocco, il Geravaglia e il Moratti. Il maestro Borsalli condusse l'orchestra colla consueta vivacità.

Stasera replica.

La stagione autunnale al "Morgana,,

Domenica 26 terminerà al «Morgana» la stagione lirica estiva. Il 27 e il 28 il teatro rimarrà chiuso per le prove della nuova grande stagione lirica autunnale che si annunzia importante. La stagione sarà inaugurata la sera del 29 settembre con la «Gioconda». L'opera-ballo del Ponchielli avrà esecutori principali: Ines Lombardi, il tenore Adelfo Facchini e il baritono Roberto Scifoni. Seguirà la «Carmen» con Tina De Benedetti, il tenore Ottorino Rossi, il baritono Alfredo Aucher e il basso Dadò. Terza opera sarà «Andrea Chénier» col noto tenore Caprara, la Stuna, lo Scifoni e il Dadò. Infine con artisti di cartello si daranno alcune recite straordinarie di «Cavalleria» e «Pagliacci». La Direzione è affidata al giovine e valoroso M. Riccardo Santarelli.

AL COSTANZI — Questa sera con *Madama Butterfly*, la gentile artista giapponese Tamaki Miura si congederà dal pubblico romano, che le fu così largo di applausi. Domani, sabato alle ore 21 debutto del tenore Franco Cortis nell'opera: *I Pagliacci* che avrà ad altri esecutori Mermera, Nera, Molinari Enrico, Perrone Dante, Gatti Guido, direttore il maestro Baroni: tutti ottimi elementi che danno sicuro affidamento al successo dell'opera. *I Pagliacci* saranno preceduti da *Cavalleria Rusticana* in una edizione artistica assai promettente. Ne saranno esecutori Osti De Lutio Adalgisa, Tafuro Franco, Galeotti Oddo, Pinbardi Arengio, Lucia Terelli, direttore il maestro Martino. Domenica 26 due rappresentazioni: alle ore 16.30 unica diurna dell'*Otello* col Paoli, la Baldassarre Tedeschi, il Molinari, direttore il maestro Baroni. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 la compagnia Città di Milano rappresenterà lo spettacoloso feerie in tre atti e 11 quadri *La montagna di luce* che ebbe due anni or sono sulle stesse scene il più caloroso successo. L'operetta che Luigi Motta ha desunto dal romanzo di Salgari e che Costantino Lombardo ha rivestito di note musicali, apparirà in una splendida veste scenica. I quadri di Bertisi e Pressi, i costumi, oltre 400, ideati dalla fantasia di Caramba, le danze caratteristiche composte dal Majeroni e alle quali la prima ballerina Luigia Sacchi, renderanno lo spettacolo interessantissimo.

ALL'ADRIANO — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *Il Re di Chez Maxim*, che si è già affermata come uno dei più grandi successi del repertorio moderno. Vi prenderanno parte Gustavo Trucchi, Carmen Rovelli e tutti i migliori artisti della Roma. Il Trucchi fu iersera molto festeggiato per la sua serata d'onore. Fu divertentissimo per elegante comicità ed ebbe molti applausi.

ALL'ELISEO — *La Casta Susanna* è piaciuta assai nella brillante interpretazione della «Novissima». Molto a posto la Ferrante nella parte della protagonista che si presta in particolar modo ai suoi mezzi vocali e scenici. Molti applausi anche ebbero la Dorini, il comicissimo Avanzini e Pietromarchi, il versatile Gallucci, il Fortepeo, la Minoretti. Questa sera replica.

AL MORGANA — Iersera il maestro Consorti ha ricevuto molti applausi quale interprete dell'*Aida* e quale autore di un vigoroso inno: *Roma caput mundi* che è stato eseguito in uno degli intervalli dell'opera verdiana. Stasera spettacolo in onore del valoroso tenore Ernesto Tanzi, col *Rigoletto*. Domenica chiusura della fortunatissima stagione lirica.

All'Apollo

Continua vivissimo il successo per l'intero programma, ed in ispecial modo per *Miss Tina and Ghirardy*, per lo *sketch Arizona*, per *Norina Novèse*, per l'elegantissima *Clarette Fredy* che questa sera dà il suo spettacolo d'addio. Il che vuol dire che l'*Apollo* sarà rigurgitante di pubblico festante per le *Sorelle Amato*, ecc. Domani: *Manara*, il dispensatore dell'allegria!

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Gino Franzi* e di *Paras*. Applauditissima *Diva Aida* nel suo debutto, e la stella italiana *Luccia*. Ottimi gli altri debutti e il resto del programma.

SPETTACOLI del 24 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Quanto prima:
Comp. Drammatica ALFREDO DE SANCTIS

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale

VENERDI' 24 — Ore 21: Ultima rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura, in MADAMA BUTTERFLY.
SABATO 25 — Debutto del tenore Franco Cortis nei PAGLIACCI. Altri esecutori: Mermera, Molinari, Perrone, Gatti. Dirett.: Baroni. Precederà: CAVALLERIA RUSTICANA. Esecutori: Osti De Lutio, Tafuro, Galeotti, Limbardi, Terelli. Dirett.: Martino.
DOMENICA 26 — Due rappresentazioni: Ore 16.30 — OTELLO — Ore 21: a prezzi popolarissimi: BOHEME.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia dialettale napoletana del comm. Eduardo Scarpetta, diretta dal cav. uff. V. Scarpetta.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
VENERDI' 24 — Ore 21: Prima rappresentazione della grandiosa feerie di L. MOTTA musicata da C. Lombardo: LA MONTAGNA DI LUCE. Tre atti e undici quadri.

ADRIANO — Ore 21: *Il re di chez Maxim.*
ELISEO — Ore 21.30: *La casta Susanna.*
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto.*
METASTASIO — Ore 21: *Il marchese del Grillo.*
NAZIONALE — Ore 21: *Il re dei vagabondi.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolisimo di varietà. Nuovi debutti.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

L'ultima "eccezione,, del P. P. I.

Ieri sera s'è riunita la Sezione romana del P. P. I. ed è inutile ripetere quali siano stati i risultati della discussione animatissima. Queste adunanze sono oramai alla mercè dei soliti politicanti, i quali è evidente che hanno tutto l'interesse di sbraitare per cento per difendere la tattica propugnata ufficialmente dal partito. Come gli organi del Partito sono però soliti di tacere i dissensi che ogni volta si ripetono in codeste riunioni, volentieri ci prendiamo la *briga* (è tale, senza dubbio, per il P. P. I.) d'illustrare per conto della gran maggioranza «cattolica» le varie fasi del movimento popolare.

La soluzione della vertenza metallurgica è il motivo *elettorale* (dopo la proporzionale e... il divorzio) cui oggi s'appigliano i dirigenti, per ribadire la necessità dell'intransigenza di fronte a quel partito liberale-democratico e a quel Governo, che ne è l'espressione, il quale riafferma ancora le parzialità che fino ad oggi ha sempre usato per i sindacati rossi, senza voler tener mai conto delle organizzazioni bianche. Questa — dicono i popolari — è una ragione come tante altre per rafforzarci nel concetto d'agire d'ora innanzi indipendentemente dagli alleati d'un tempo.

Ci guardiamo bene dal muovere la critica a queste ultime «eccezioni» del P. P. I. e preferiamo lasciarne il giudizio agli stessi cattolici.

Vediamo, per esempio, quello che scrive la «Perseveranza» di ieri:

«I Popolari, che rimproveravano anche recentemente ai liberali di essere troppo condiscendenti verso i socialisti e parlavano di dedizione dei pubblici poteri alle masse rosse, durante lo sciopero non hanno mosso una sola critica al Governo, e quando hanno intravisto la possibile soluzione del conflitto metallurgico si sono gettati famelicamente su di esso e con largo sfoggio di manifesti, di ordini del giorno e di discussioni hanno cercato di trarre l'acqua al loro mulino. Non solo: ma, perchè la loro partecipazione alla vita sociale del Paese fosse più chiara e il loro contributo più preciso, essi hanno ricordato precedenti parlamentari e di congressi e di Consigli nazionali, in cui non solo si invocava il controllo operaio sulle industrie, ma si auspicava la partecipazione degli operai agli utili delle intraprese industriali e si gettavano le premesse dell'azionariato operaio. Insomma, fedeli alla loro tattica, ancora una volta i Popolari hanno cercato di superare i socialisti nella volontà e nei propositi di trasformazione sociale della costituzione attuale della società italiana. Dove è possibile vedere quale sia la mentalità vera e genuina di don Sturzo e della Direzione del Partito Popolare Italiano, e quali siano le armi, i metodi e i mezzi cui ricorrono i Popolari tutte le volte che si è in tema di ordine, di disciplina, di rispetto alle istituzioni, e via discorrendo!

La conclusione di tutto il vario affannarsi dei Popolari è stata però completamente negativa, almeno ai fini del decreto ministeriale che istituisce la Commissione paritetica per il controllo sindacale.

Non ci pare che i Popolari avessero ragione nell'avanzare la loro pretesa, nè ci sembra che il decreto ministeriale comprometta la questione del controllo sindacale nei riguardi degli operai federati nei sindacati bianchi e neppure in quelli della massa degli operai non inscritti a nessun sindacato. Ma è notevole lo sforzo fatto dai Popolari per guadagnare con poca spesa e con una tattica abile ma non sempre sostenuta da un vigile senso di responsabilità, qualche posto in seno alla Commissione. Naturale conseguenza, la non inclusione dei rappresentanti dei sindacati bianchi nella Commissione ha provocato le ire, i rimbrotti, lo sdegno dei Popolari contro il Governo sì, ma specialmente contro il Partito liberale, contro la mentalità liberale, contro la dedizione liberale e i socialisti. Sempre squisitamente modesti questi nostri eccellenti Popolari, i quali, dopo essersi assunta in pieno la responsabilità della disorganizzazione dei partiti d'ordine, in un momento critico e pericolosissimo per l'avvenire della Nazione, cercano di far ricadere tutte le colpe e tutte le responsabilità sui liberali il giuoco si va ripetendo da troppo tempo perchè esso non debba essere scoperto e denunciato alla pubblica opinione.

La necessità dell'alleanza al Governo e della solidarietà all'interno pare che imponga a molti organi liberali di non dire ai Popolari il fatto loro, ma poichè, per noi, è una illusione in pura perdita quella che molti hanno concepita, circa la mentalità, i sentimenti e i metodi del Partito Popolare, così non ci sembra di dover seguire l'andazzo comune e di dover tacere. I Popolari hanno voluto distinguersi dai liberali ed hanno voluto giuocare di equilibrio, ora con l'invocazione dell'ordine, ed ora con la propaganda massimalista in talune provincie, cosicchè non soltanto non lasciano sperare in un ravvedimento, ma lasciano adito a previsioni sempre peggiori, a meno che una salutare crisi non abbia a prodursi in seno al loro partito e non abbia a consentire la costituzione di quei blocchi, di quella concentrazione, di quella vasta solidarietà intorno all'ordine e alla disciplina interna che noi, da molto tempo, andiamo inutilmente auspicando.

In attesa di questa crisi, che non potrà non prodursi, presto o tardi che sia, a noi incombe preciso il dovere di contrastare la tattica politica del Partito Popolare, perchè essa si rivela ogni giorno più esiziale ai principi politico-sociali che sono a fondamento della vita nazionale italiana».

Per conto nostro aggiungiamo poche parole.

L'equivoco del P. P. I. è tanto evidente che non ci vuol molto a capire come una politica, che oggi è perfettamente *borghese* (tanto è vero che i ministri popolari si succedono spesso e volentieri al Governo), domani dà la mano ai bolscevichi rossi, attraverso i vari Cocchi e Miglioli: è una politica senza dubbio del «cerchio e della botte».

Ma a furia di battere, può — un bel giorno — succedere che il cerchio calzi, ma la botte si sfasci...

La gran massa cattolica deve seriamente preoccuparsi di certi movimenti, cui il Partito vorrebbe insalvaria, al solo scopo di tattica opportunistica. La fortuna del Paese è certo da tenersi più in conto della fortuna del P. P. I.

Le elezioni in Provincia

Ferve ovunque la lotta di preparazione nei centri maggiori della Provincia. A Subiaco la lotta per il Consiglio comunale si avvia favorevole — come il nostro egregio corrispondente ha illustrato — al partito liberale.

Per il consigliere provinciale le sorti sarebbero incerte e la lotta ha assunto un carattere spiccatamente personale. All'uscente Magnani il Partito Popolare contrappone il prof. Filippo Saraceni, nativo di Cervara. Come è noto una parte del corpo elettorale rimprovera — e non vogliamo qui dire se a torto o a ragione dopo le note polemiche — una sua limitata attività. Egli ha indiscutibilmente una forte base. Ma anche al Saraceni si volgono molte simpatie di elettori anche non appartenenti al P. P. I.

In realtà si fa carico al Saraceni dai suoi avversari di essere nato a Cervara e non a Subiaco capoluogo del mandamento; ma i suoi sostenitori replicano notando che il Magnani è nato da genitori toscani in provincia di Lucca.

La lotta sembra abbia assunto così anche uno spirito di campanile, mentre dovrebbe essere circoscritta alla esatta valutazione degli affidamenti che possono dare i candidati per la tutela efficace degli interessi locali. Comunque ci avviciniamo ormai al responso delle urne e vogliamo augurarci che la battaglia si mantenga nel campo sereno della pace, senza trascendere ad eccessi dei quali non possono cercare di giovarsi se non coloro che non hanno buone armi per combattere.

* * *

La R. Prefettura di Roma comunica: Pel 17 ottobre sono indette le elezioni amministrative nei Comuni del mandamento di Corneto Tarquinia.

Revolverate elettorali a Monteporzio

Abbiamo da Monteporzio:

Ieri era stato qui indetto per il pomeriggio un convegno dei popolari a scopo elettorale. Dovevano parlare l'on. Cingolani ed il dottore Campilli, candidato a consigliere provinciale. Il convegno infatti ebbe luogo nella piazza principale. Con l'on. Cingolani ed il dottore Campilli erano intervenuti l'avv. De Cesare, il fratello del Campilli e molti popolari. Per contrapporsi ad essi con dibattito di idee si erano aggiunti alcuni socialisti capitanati dai signori Domenico Spalletta ed Antero Antonelli.

Parlò prima l'on. Cingolani e seguì il Campilli, che espose il suo programma. Quando fu a parlare della imposta sul vino, che l'Antero Antonelli in un comizio antecedente, avvenuto a Rocca di Papa attribuì all'on. Meda, sorse un forte diverbio e dal diverbio si passò alle vie di fatto. I socialisti misero mano alle rivoltelle e spararono numerosi colpi. I popolari misero mano ai bastoni. Il Campilli col fratello diciassettenne e due popolari uscirono dalla piazza per raggiungere la loro automobile. In questo tempo essi furono di nuovo assaliti dai socialisti ed il Campilli ebbe una revolverata al collo, la quale si limitò, essendo tirata trasversalmente, a spezzare la spilla della cravatta ed a bucare il colletto della giubba.

Durante la mischia, che fu impressionante il signor Antonino Paciotti repubblicano fu colpito da una revolverata alla coscia.

Il Campilli coi suoi compagni, tra cui eravi anche l'ex-combattente e mutilato di guerra Montani, si recarono subito con l'automobile a Frascati per denunziare il fatto all'Arma dei Carabinieri. Ma questa col capitano erano già partiti per Monteporzio, chiamati telefonicamente.

I popolari furono ricevuti dal maresciallo maggiore Fatale, a cui esposero i fatti come precisamente erano avvenuti. Uscendo dalla Caserma dei carabinieri, i popolari furono nuovamente raggiunti da un forte numero di socialisti. Ne nacquero diverbi vivacissimi e poi di nuovo bastonate ed altranze da parte dei socialisti. I popolari erano in quel momento pochissimi, così che dovettero darsi alla fuga. Tra essi vi era pure l'avvocato Coromaldi, il quale deplorò che un comizio, nel quale si esponevano delle idee pure e semplice fosse stata causa di un tumulto insensato. Vi deve essere libertà di parola per tutti. La libertà di parlare deve essere sacra per tutti e non solamente per i socialisti.

Le popolazioni di Monteporzio e di Frascati sono rimaste per i fatti gravi accaduti ieri malamente impressionati.

Pugilati politici al Tritone

Ieri sera fu tenuta una riunione elettorale di popolari in via dell'Umiltà nella sala della Società Artistica Operaia. Al termine della riunione circa duecento popolari si recarono a fare una dimostrazione di simpatia dinnanzi alla sede del *Corriere d'Italia* in via del Bufalo e, dopo avere ascoltato e applaudito un discorso del prof. Aquilanti, proseguirono verso il Tritone al canto di «Bandiera bianca».

I dimostranti si incontrarono al Tritone con un gruppo di repubblicani che opposero al canto dei popolari le loro grida di *Viva la repubblica!* Gli avversari non tardarono a venire alle mani; e si scambiarono pugni e bastonate e sassate fino a che non accorsero a ristabilire l'ordine le guardie regie e il vice-commissario di pubblica sicurezza Alsandri.

Certo Castoro Campitelli, di 42 anni, rimasto ferito da una bastonata alla testa, si fece medicare all'ospedale di San Giacomo.

Una degna iniziativa
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

E' noto che il Comune di Roma — per celebrare degnamente il Cinquantenario del 20 Settembre — si appresta ad estendere la costruzione, già felicemente iniziata, di padiglioni atti ad accogliere durante la giornata, i bambini poveri non curati dalle loro famiglie ed esposti quindi a tutti i pericoli della vita randagia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per dare rapido sviluppo all'accennata costruzione, ha rivolto un appello a tutte le Compagnie nazionali di Assicurazione affinchè vogliano dare il loro contributo finanziario all'opera benefica, in modo che si possa costruire un padiglione di ricovero da intitolarsi alla Previdenza, col concorso delle Aziende assicurative italiane.

L'Istituto ha aperto la sottoscrizione con lire 25 mila e non v'ha dubbio che la somma occorrente risulterà fra breve raccolta e che il padiglione potrà sorgere fra non molto tempo a testimonianza di un bene inteso spirito di solidarietà fra tutte le imprese di assicurazione.

ASTERISCHI

Il Concorso Drammatico degli Istituti «D'Orano»

«Il Primo Attore» di Guido Orsi che nel luglio scorso, per giudizio di Luigi Pirandello, vinse il concorso drammatico bandito dagli Istituti «Domenico Orano» verrà eseguito nella prima quindicina di ottobre nel teatro omonimo.

Gli altri lavori che, pur non riportando il comune consenso della giuria incontrarono prima il gusto di due commissari e poi l'approvazione della nuova commissione all'uopo formata negli istituti, verranno rappresentati nel corso della stagione nello stesso teatro. Diamo intanto un primo elenco delle novità che in tal modo affronteranno presto il fuoco della scena:

«Quarta Pagina» di Luigi Argirò, «La lucciola che torna» di Gino Bizzarri, «Come nei romanzi» di Emanuele Falchi, «Missi» di Raffaele Menasci, «Il più forte» di Adriano Mirandeli, «Il peso di un'ora» di Mario Namora, «La casa del povero» di Manlio Miscrocchi, «Chi di gallina nasce» di Arturo Muratori, «Alopsa» di Luigia Rambaldi, «Il Brevetto 315» di G. Battista Segatiri, «La Prova» di Angelo Tedri, «Carità» di A. Zecchini.

Per evitare le lungaggini dei concorsi, in luogo di bandirne un secondo gli Istituti hanno formato una commissione permanente di lettura, la quale giudicherà e via via farà rappresentare quei lavori che innanzi tutto risponderanno alle finalità morali degli Istituti e infine non richiederanno una complicata messa in scena.

Conferenza Pasquali

Sabato 25. Il professore Luigi Pasquali visiterà le gallerie vaticane, ingresso libero. Riunione alle 9.15 in piazza S. Pietro presso l'obelisco.

Società Podistica Lazio

La gita a torre Astura viene rimandata. Domenica si inaugura alle ore 10.30, alla presenza del Ministro della P. I., lo «chalet» costruito dalla Lazio e dai giovani Esploratori nel Lungotevere Flaminio, presso Ponte Risorgimento.

Nel pomeriggio, partenza da Piazza Venezia a ore 14 per San Paolo. Illustratore sarà il prof. Rocchi.

Francesca Orsolini

Ieri avvennero i funerali della compianta professoressa Francesca Orsolini Albertini. La valorosa musicista da oltre trent'anni copriva la cattedra di «solfeggio» ed «armonia» nella R. Accademia di S. Cecilia stimatissima da colleghi, amata dagli alunni che riconoscevano in lei l'indefessa e intelligente maestra, esempio integerrimo agli uni e agli altri. Seguirono il feretro i colleghi e i rappresentanti della R. Accademia, largo stuolo di amici e parenti ed una delegazione dell'opera «Vita Morale» come riconoscente tributo alla nobile protezione dell'egregia donna sempre aveva dato nei concerti popolari dei diversi quartieri. Le nostre condoglianze alla desolata famiglia.

L'on. Peano riceve i rappresentanti
dei funzionari delle ferrovie dello Stato

L'on. Peano, ministro dei LL. PP., ha ricevuto ieri sera i componenti del Comitato Centrale dell'Unione dei Funzionari delle Ferrovie dello Stato ed il Segretario Generale del Collegio Sindacato Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, i quali esposero i desiderata della classe relativamente alla loro sistemazione nelle nuove tabelle organiche ed altre questioni d'ordine morale ed economico. Il Ministro dette completo affidamento che le richieste fatte saranno equamente esaminate da apposita Commissione nominata dal Direttore Generale e discusse in contraddittorio con i rappresentanti della organizzazione. Al colloquio assisteva anche il comm. ing. Crova, direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Il personale dei Riformatori

Accompagnati dall'on. Camera Salvatore e assistiti dall'avv. Lorenzo Biasi e Francia, i rappresentanti del Fascio Inservienti Riformatori Governativi sono stati ricevuti dal Sottosegretario dell'Interno on. Corradini, al quale sono state fatte conoscere le tristi condizioni morali ed economiche in cui versa la classe e la impellente necessità di provvedere alla loro sistemazione giuridica ed economica.

La commissione fece inoltre viva premura perchè sia provveduto al pagamento degli arretrati del lavoro straordinario compiuto dal mese di novembre dell'anno scorso sino ad oggi.

L'on. Corradini ha promesso di prendere a cuore le sorti del personale dei Riformatori nei limiti del possibile.

Il Re sul dirigibile "Roma,,

Stamane il dirigibile «Roma» ha effettuato un nuovo volo — a quota bassissima — sulla città.

I cittadini che per ammirarlo si sono soffermati nelle strade o si sono affacciati alle finestre e sulle soglie delle case e delle botteghe, non hanno neppur lontanamente immaginato che a bordo della magnifica aeronave si trovava un augusto passeggero: il Re.

Vittorio Emanuele, recatosi in automobile, alle otto, all'aerodromo di Ciampino per visitarvi lo *Zeppelin L 61*, invitato dal comandante del «Roma» maggiore Biffi a partecipare ad un volo nel cielo dell'Urbe, ha accettato con evidente piacere ed è salito sulla navicella del «Roma» insieme al generale Cittadini, suo aiutante di campo, e al generale De Siebert ispettore generale dell'aeronautica al Ministero della guerra.

Il volo si è compiuto felicemente. Alle 9.45 il «Roma» toccava nuovamente terra. Il Re ha manifestato al maggiore Biffi tutta la sua soddisfazione.

Munificenza reale

S. M. il Re ha destinato lire 50 mila per i danneggiati del recente terremoto e lire 10 mila al R. Convitto vedove e nubili di civile condizione di Torino.

Il nuovo comandante
della 10.a Divisione di fanteria (Roma)

Con recente decreto — pubblicato nel numero odierno del bollettino militare — è stato nominato comandante della XVI divisione di fanteria (Roma) il maggior generale Pugliese Evangelisto.

Si prende possesso dei fondi coltivati

Abbiamo da Albano:

I cittadini di Castel Gandolfo non hanno voluto tollerare che i popolari di Albano mantenessero la loro occupazione sul fondo del signor Camillo Grandiaquet in località Laghetto, invaso pochi giorni sono, e ieri sono partiti in massa per occupare il fondo il quale trovandosi in territorio di Castel Gandolfo, credono che spetti loro, anzichè agli albanesi.

Giunti sul posto i castellani hanno tolto i solchi e gli altri segni di occupazione lasciati dagli albanesi e li hanno sostituiti con i loro, indi hanno cominciato a vangare, o a veder vangare, perchè fra gli occupanti vi erano dei muratori e persino dei possidenti. Sopravvenuti i carabinieri sono riusciti ad identificarne 16 che questa mattina sono stati denunziati dal proprietario all'autorità giudiziaria. Il Laghetto, parte coltivato a vigneto, parte a oliveto e parte a granturco è tutt'altro che un latifondo e tutt'altro che non coltivato. Oltre a quella dell'affittuario, Di Gerolamo, vi lavorano e vi trovano quindi sostentamento altre sei o sette famiglie. Come si può spiegare questa invasione? Questa seconda occupazione sarà causa poi di gelosie e di lotte fra le due cittadine vicine perchè se Castel Gandolfo vanta diritti sul territorio, i popolari di Albano pretendono la priorità perchè il proprietario del fondo sig. Grandiaquet è qui domiciliato e fino ad ora è stato uno dei capi della locale sezione del P. P., diritti questi, come ognuno vede, incontrastabili. Scherzi a parte sarebbe tempo che il governo ponesse fine a queste prese di possesso che non dimostrano altro desiderio che quello di impossessarsi dei fondi coltivati altrui, specie quando il raccolto, frutto di lavoro e di ingenti spese, è vicino.

Da qualche giorno ci giungono lettere di proprietari di terre, che protestano contro l'invasione delle loro proprietà a malgrado del Decreto Falcioni e protestano specialmente contro il non intervento delle autorità locali. Notisi bene che non si tratta di latifondisti, ma di agricoltori che possiedono limitate estensioni di terreni e coltivate intensivamente. Vi ha tra questi dei proprietari di Aziende agricole, che recenti perizie, eseguite per ordine del Ministero di agricoltura riconobbero essere non solo sufficientemente coltivate, ma doversi ritenere quali «aziende modello» e degne di encomio.

Ebbene cotesti proprietari e conduttori di aziende agricole, oggi che stanno ultimando i lavori di preparazione per le nuove sementi ci domandano: il Governo seguiterà a restare assente nelle ingiuste invasioni? E noi dovremo seminare e poi domani vederci occupare i terreni seminati da bande di prepotenti?

Il Governo dovrebbe provvedere seriamente e prontamente.

Un nuovo quartiere fra via Nomentana e la stazione del Portonaccio

La Giunta comunale, valendosi dei poteri consigliari, ha deliberato in questi giorni circa un'importante convenzione con la «Società Nazionale Edilizia» per la creazione di un nuovo quartiere fra la via Nomentana e la stazione di Portonaccio. Esso comprende la esecuzione di tre grandi arterie di comunicazione e cioè il Viale delle Nazioni, dal piazzale semicircolare alla via Tiburtina, il Viale Centrale, dal piazzale semicircolare alla stazione di Portonaccio, il Viale delle Provincie, dell'incrocio con il Viale Forlì fino alla stazione di Portonaccio, strade queste già facenti parte del piano regolatore della città destinate ad allacciare e migliorare la comunicazione dei Quartieri Nomentano e Tiburtino.

La Società Edilizia si obbliga a provvedere alla costruzione di strade e fognature tanto attraverso le aree di sua proprietà, quanto attraverso quelle di privati; a cedere al Comune le aree stradali di sua proprietà occorrenti per le nuove strade nonchè di mq. 2000 affinchè il Comune se ne serva per la costruzione di una pubblica scuola, ed eseguire e far eseguire la costruzione di case nel nuovo quartiere sopra i lotti di sua proprietà. Il Comune concorrerà nelle spese di costruzione e di fognatura delle suddette strade principali imponendo un contributo di miglioria alle proprietà dei terzi. Provvederà, durante i lavori di costruzione delle strade principali e secondarie, all'impianto dei cavi per illuminazione elettrica per uso pubblico e privato; provvederà altresì all'impianto di una linea tramviaria che dal Viale della Regina percorre il Viale Centrale fino alla stazione di Portonaccio e quindi prosegua per il Viale delle Provincie.

Con l'attuazione di questo progetto si verrà a creare una borgata giardino in una delle zone più amene e salubri di Roma contribuendo in tal modo a diminuire l'attuale penuria delle abitazioni.

Fulminati dalla corrente elettrica

Nella fabbrica di laterizi Mascacci, a Sant'Onofrio di Campagna, un gruppo di operai lavorava ieri sul tetto d'un capannone per collocare un tubo destinato a inconvogliare l'aria compressa che doveva alimentare il fuoco d'una fornace sottostante.

Sopra lo stesso tetto, a qualche altezza, sorretto da alcune antenne, passa un cavo elettrico ad alta tensione.

Malauguratamente nella manovra del tubo, gli operai andarono ad urtare contro il cavo elettrico.

L'urto provocò una forte scarica di elettricità. Gli operai che sorreggevano il tubo ne furono investiti, chi più chi meno gravemente: ed uno di essi rimase addirittura fulminato. Il poveretto si chiama Arturo Di Paolo, di 40 anni, romano.

Un suo compagno, caduto alla scossa potentissima, ruzzolò sul piano del tetto, precipitò di sotto e fu raccolto e trasportato all'ospedale di S. Spirito in gravissime condizioni.

E' un certo Pietro Pizzichini di 28 anni, da Rossaga (Ascoli Piceno), abitante a Sant'Onofrio.

Carabiniere suicida

Nel pomeriggio di oggi due barcaioli rinvenivano nel Tevere, nei pressi dell'Acquacetosa il cadavere di un carabiniere.

Trasportato alla riva venivano notati due grumi di sangue all'orecchio destro, il che lascia supporre che il povero carabiniere siasi prima esploso un colpo di rivoltella e poi gettatosi in acqua.

Da lettere e fotografie rinvenute è stabilito trattarsi di Stirpe Enrico, carabiniere 2. battaglione mobile.

Il cadavere è rimasto piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Un colonnello in Pretura

Il tenente colonnello della riserva Enrico Annibaldi il 26 aprile scorso ebbe una questione al viale Manzoni; ma essendo stato trovato in possesso di uno stocco fu condotto a Regina Coeli dove lo trattennero cinque giorni. Stamane la faccenda ha avuto la conclusione alla Prima Pretura Urbana; e l'Annibaldi è stato condannato a 25 giorni di carcere, col beneficio della condizionale.

Arresto di ladri con ingente refurtiva

Le guardie regie del Commissariato di Ponte, Clementi Armando e Siravo Giuliano, questa mattina all'alba hanno sorpreso tre individui che camminavano con fare sospetto per via dell'Anima. Alla vista delle guardie, i tre si davano alla fuga gettando a terra dei fagotti. Le guardie hanno inseguito i ladri per un lungo tratto di strada riuscendo però ad afferrarne uno solo, il quale, tradotto in ufficio è stato identificato per il pregiudicato e vigilato speciale Alfredo Esposito, di anni 26, senza fissa dimora. Negli involti è stata trovata della biancheria finissima, abiti da signore e da uomo di ottimo taglio ed un'ingente quantità di argenteria con le iniziali C. F.

Oggi poi, in seguito alle indagini sollecitamente praticate dall'ispettore Guarino, dal vice ispettore Lazzerini e da alcuni agenti del commissariato di Ponte sono stati arrestati i complici dell'Esposito nelle persone del pregiudicato e vigilato speciale Arideo Terribili, di anni 30, abitante in via del Montoro 15, Paolucci Pietro, di anni 25, abitante al vicolo Renzi 2, ed Ambra Cesare, di anni 26, senza fissa dimora. Sebbene i ladri si siano chiusi nel più assoluto mutismo, sembra stabilito che gli oggetti siano stati rubati in qualche solitario villino, il cui proprietario trovasi in villeggiatura.

Informazioni e ultime notizie

Il Consiglio dei Ministri

La situazione interna — La questione adriatica — Accordi coi Senussi — Le leggi fiscali e l'amnistia — Contro il porto abusivo delle armi — Per i giornali — Il Governo sgombrerà due alberghi.

Stamane alle 10 — a Palazzo Viminale — si è adunato il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Il Consiglio si è essenzialmente occupato di affari di ordinaria amministrazione, terminando i suoi lavori qualche minuto prima delle 11.30.

Il Presidente del Consiglio ha fatto una breve, e lucidissima relazione sulla situazione interna che va gradatamente, un po' dovunque, chiarificandosi e sensibilmente migliorando: Torino è tornata in calma, a Trieste si va verso la pacificazione. La questione metallurgica stessa si avvia alla definitiva sistemazione con previsioni anche migliori di quelle che non si potessero fare due o tre giorni sono; e se è vero che gli estremisti operai tentano una caparbia resistenza — il che lascia prevedere qua e là qualche isolato episodio di violenza — è pur vero che la enorme maggioranza della massa lavoratrice si appresta ad approvare l'operato dei suoi rappresentanti. Il Governo, in ogni modo, è fermamente deciso a far rispettare il concordato di Roma.

Il ministro degli Esteri on. Sforza ha, in breve, reso conto della esposizione fatta iersera alla Commissione degli esteri al Senato — composta dei senatori Artom, Fabrizio Colonna, Armando Diaz, M. Ferraris, Mazziotti, Panza, Presbitero, Rolandi-Ricci, Ruffini, Salvago-Raggi e Scialoja — dove ha ripetuto le dichiarazioni già fatte alla Camera sui principali problemi nazionali dell'ora presente e specialmente per la questione adriatica. Il convegno per le trattative dirette con gli jugoslavi dovrebbe essere prossimo.

L'on. Rossi — ministro delle Colonie — ha quindi informato che il Governatore della Cirenaica — sen. De Martino — ha inviato uno schema di accordo coi Senussi.

Quindi il ministro delle Finanze onorevole Facta ha comunicato che oggi vanno alla firma reale i decreti per l'applicazione delle leggi fiscali approvate dal Parlamento, e di avere invitato la Presidenza della Camera e del Senato di nominare — rispettivamente — i tre delegati per la Commissione che deve formulare i regolamenti per la legge sulla nominatività dei titoli e per quella sui sopraprofitti di guerra. Il guardasigilli on. Fera ha riferito intorno agli studi fatti in questi giorni — ed ormai prossimi quasi alla fine — per l'annunziata amnistia. Come ieri dicemmo il provvedimento consterà di due parti: una riguarda la Venezia Giulia e Tridentina e non potrà avere applicazione che dopo la ratifica del Trattato di San Germano da parte del Senato, e, quindi, dopo l'annessione delle terre redente. L'altra parte riguarda le altre provincie d'Italia ed avrà semplicemente carattere integrativo delle amnistie in questi ultimi tempi concesse. Entrambe le parti del provvedimento avrebbero applicazione nello stesso tempo.

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge — che sarà presentato oggi al Senato — per l'inasprimento delle pene da comminarsi a chi porti con sè — abusivamente — o tenga occultate armi e munizioni. Ed una disposizione che proroga la esenzione dai dazi doganali per l'importazione — in Italia — della carta per i giornali.

Il Consiglio ha preso una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, ed ha stabilito — tra l'altro — che il Sottosegretariato alle Pensioni ed il Commissariato degli Approvvigionamenti vengano trasferiti a palazzo Braschi, lasciando liberi i locali che ora occupano — Hotel Majestic ed Hotel Eden — che dovranno essere restituiti ad albergo.

Per la difesa del cambio

PARIGI, settembre.

Il problema del cambio, che verrà ampiamente discusso dai tecnici della nostra finanza nella prossima Conferenza di Bruxelles, appare a molti di assai difficile soluzione. Certo all'attuale crisi non si può opporre un rimedio immediato. Ma, oltre le misure adottate dell'Istituto Nazionale dei Cambi, possono riuscire di notevole efficacia i consigli di quei competenti cui sta a cuore l'economia del nostro paese. Uno di essi ha indirizzato una lettera al direttore del *Risveglio Italiano*, la quale merita di essere soprattutto conosciuta nella Penisola. Chi l'ha scritta è il cav. Poma, direttore della delegazione del Tesoro italiano in Francia. Ecco ciò che egli suggerisce:

« Ricevo notizie da Roma che un nostro connazionale ha telegrafato, di qui, al nostro Ministro del tesoro, per incitarlo a prender la difesa del cambio italiano caduto nei giorni scorsi, alla Borsa di Parigi, sotto 24. Io non so che cosa il Ministro abbia potuto rispondere ad una tale richiesta; ma personalmente credo che il grido d'allarme più che al Governo, andasse rivolto alla massa del popolo italiano, che colle attuali sue manifestazioni rischia di compromettere sempre maggiormente le sorti del Paese.

« Gli interventi del Governo, in fatto di prezzi di derrate e di cambi, sono rimedi empirici, che possono solo invocarsi in circostanze eccezionalissime; ma che costano sempre più di quanto rendano; e che si traducono poi in forti aggravi a carico della nazione, da scontarsi con nuove imposte o con *deficit* di bilancio. Esempio le nostre importazioni statali di grano.

« Quello che può trarre l'Italia dalla dolorosa preoccupante inferiorità economico-finanziaria nella quale ora si trova (ed è stato detto, e ripetuto tante volte), è l'unione, l'economia ed il lavoro.

« L'unione degli animi, che consenta la feconda produttività dello sforzo comune; l'economia, che ci riconduca alle abitudini di sobrietà e di risparmio d'anti-guerra; e il lavoro generoso, che si spogli degli intenti troppo egoistici, che assuma almeno parzialmente figura di contributo alla ricostituzione del Paese. Ora, è l'apatia degli uni, sono le manifestazioni inconsulte degli altri coi ristagno di produrre, e gli sperperi, che ne derivano, che ci rovinano sempre più.

« Perciò, invece di chiedere al Governo di agnare artificialmente prezzi di derrate, o corsi di cambi, gridiamo ai nostri fratelli: Tregua ai dissensi!... contro ogni sventura, contro ogni ingiustizia di uomini o di sorte, noi possiamo riedificare l'Italia, prosperosa, felice di un tempo. Chi non vorrà sacrificar momentaneamente a tal fine qualche agio, anche qualche idea? Lavoriamo, dunque, lavoriamo animosamente.

Sarti

Un appello del Governatore della Tripolitania

perchè cessino le lotte fra gli arabi

TRIPOLI, 23.

Eccovi altri particolari intorno agli ultimi avvenimenti. Essi sono riferiti da Mohammed Ficheni con una lettera indirizzata alla Stampa Italiana ed Araba.

Egli attribuisce i fatti recenti al baldanzoso atteggiamento di Clifaben Ascar che incendiando villaggi e saccheggiando tutto agì contrariamente allo Statuto malgrado che prima i consiglieri del Governo avessero tentato di condurre il ribelle a migliore consiglio.

Ben Ascar venuto circa due mesi sono a Tripoli per fare apparente atto di sottomissione ritornò nell'interno usurpando i poteri da Caimacan e raccogliendo nuove forze con inganno e simulazione.

Le popolazioni del Gebel furono concordi nel reagire per difesa delle loro donne del loro bestiame e dei loro prodotti e dopo la morte del giovane Ficheni tutti i capi indissero un convegno che sarà tenuto prestissimo, si dice, in Azizia. Intanto il Governatore Mercatelli ha permesso oggi la pubblicazione del suo nobilissimo appello diretto il 20 corrente alle popolazioni del Gebel ai capi e ai notabili e ai funzionari tutti del Governo ed al loro armati. L'appello per la forma e la sostanza suscita svariati comenti nonchè vivo favorevoli impressioni dovunque, contenendo esso vibrati concetti ed ardite dichiarazioni di sincerità.

Eccone i punti principali:

Arrivato in questo Paese con un ramoscello di ulivo, annunziando la pace, vidi invece che rancori e spirito di vendetta e tristi propositi prevalsero traendo con sè un doloroso seguito di sangue di rovina di morte.

Esortando poi il Governatore i fomentatori di disordini a considerare che essi vanno contro il Governo e contro le popolazioni, ricorda come il suo annunzio di Pace fu accolto con giubilo unanime e come la forza divina stia solo in quel popolo che agita la fiaccola della fede nell'avvenire.

E prosegue: Queste cose voglio dirle affinchè l'ordine la calma, la quiete, il lavoro fiducioso, si stabiliscano. Voglio che i campi siano solcati da aratri e popolati da greggi non calpestati da cavalli di guerra e che tutti stringano il ferro del lavoro non quello della spada, e camminerò fino a raggiungere il luogo dove i mari della verità e della fratellanza si congiungono, per chiudere le vie alle forze della prepotenza e del disordine.

Poi il Governatore comm. Mercatelli smentisce categoricamente che il governo abbia aiutato comunque i partiti contendenti, espone succintamente la funzione di esso e l'azione pacifica svolta sempre, deplorando gli atti di alcuni funzionari investiti di autorità, e richiamando severamente, tutti all'adempimento stretto del dovere.

Infine aggiunge che è tempo ormai che tutti passino dalla vanità alla verità ed aprano l'anima alla luce eterna della giustizia affinchè essa ne sia rischiarata, purificata e rallegrata.

Le elezioni amministrative a Bengasi

BENGASI, 23, ore 18,20.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative di Bengasi: Eletti Mohammed Mohesci, Orlando geometra, Dyalma, Aiello Salvatore, cav. Saleh Ben Mehedui, dottore Aldo Mei, avv. Giuseppe Sichemberger, avv. Nicolò De Luca, Farag Besciuni, dott. Marcelli Giulio, Ahmed Saddik, Auvur, Lubà, Renato Tesciuba, Rebeb Ali Jusef, Abdalla el Bira, Ali Bugreen.

Il partito di Monesci ha nove posti, il partito Saleh el Mehedui sei, il partito Hussein Bisiokri nessuno.

Ferve il lavoro preparatorio dei vari partiti per le prossime elezioni politiche.

NARDUCCI.

Il Senato approva il Trattato di S. Germano

Seduta del 24 Settembre

Presidenza del Presidente TITTONI

La seduta è aperta alle ore 15.

Leggi e leggine

Senza discussione viene approvato il disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai loro consorzi ».

Si dà lettura del disegno di legge: Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane; e dell'ordine del giorno ad esso relativo, presentato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

Il Senato del Regno raccomanda vivamente al Governo: 1. Di istituire consorzi antifilloserici in tutti i Comuni viticoli ove ora manchino — 2. Di estendere e di moltiplicare i vivai governativi di viti americane quando non giungano in tempo i consorzi — 3. Di mettere queste benemerite istituzioni in grado di aumentare nel più breve tempo possibile la produzione del legno americano onde raggiungere entro un quinquennio tutto il fabbisogno necessario ai viticultori — 4. Di affidare nel frattempo specialmente ai tecnici dei consorzi ed ai direttori dei vivai il compito e la responsabilità della vigilanza oculata ed attivissima del commercio delle viti americane, giusta le disposizioni della presente legge, per impedire che gli speculatori abbiano a trarre in inganno i viticultori ignoranti — 5. Di accantonare dagli utili annui dei consorzi e dagli eventuali introiti delle aziende dei vivai governativi un fondo da passare al bilancio dello Stato, per venire erogato a scopi di generale interesse per la viticoltura nazionale.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno, il quale è approvato.

Autorizzazione alle Casse di risparmio ordinarie ed alle Casse di risparmio dei Banchi di Napoli e di Sicilia ad accordare mutui alle Provincie ed ai Comuni per gli scopi di cui al decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 386, ed agli articoli 1 e 2 del decreto legge 7 settembre 1919, n. 1632, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi (n. 98);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 febbraio 1919, n. 242, che proroga non oltre il 31 maggio 1920 la gestione straordinaria dell'ente « Volturno » in Napoli (n. 99).

Provvedimenti per l'ente « Volturno » in Napoli (n. 3-A) testo dell'Ufficio Centrale.

Presentazione dei disegni di legge

L'on. GIOLITTI presenta un disegno di legge per rendere più efficaci le pene contro il porto d'armi da fuoco.

L'on. MICHELI (Ministro d'agricoltura) presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle tabelle A e B annesse alla legge 14 luglio 1912, n. 1824, e istituzione di una stazione sperimentale di silvicoltura.

Provvedimenti a vantaggio della frutticultura.

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1919, n. 340, e disposizioni concernenti la costituzione del Consiglio apposito presso il Ministero di agricoltura.

Votazioni a scrutinio segreto

PELLERANO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi ed approvati per alzata e seduta nella presente tornata.

Il Trattato di San Germano

Si passa a discutere il disegno di legge: « Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia ».

Fa brevi osservazioni favorevoli all'approvazione del Trattato il sen. DELLA NOCE, il quale dice che i cinquecentomila eroi che sacrificarono la vita sui recenti campi di battaglia non si batterono per alcune località o per semplici quote montuose, ma per conquistare all'Italia tutti i suoi confini naturali che, purtroppo, anche col Trattato di S. Germano rimangono aperti in Oriente, verso quella parte cioè dalla quale entrarono in Italia tutte le invasioni barbariche.

Il Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, si compiace dei sentimenti espressi dal Senato circa questo importante progetto che realizza il sogno di tutto il popolo italiano. (Vivi applausi).

Il progetto viene subito votato a scrutinio segreto e ottiene 200 voti favorevoli su 200 votanti. Il risultato della votazione viene accolto da vivi applausi del Senato e delle tribune.

Il PRESIDENTE propone che il Senato tolga la seduta come manifestazione di giubilo per l'approvazione dell'importante progetto.

La proposta è approvata all'unanimità. Alle 18.10 si toglie la seduta.

Verso le nuove trattative italo-jugoslave

BASILEA, 24.

Un dispaccio dell'*Agenzia Centrale* informa che il ministro degli esteri italiani conte Sforza ha telegrafato a Belgrado, per domandare se e quando potranno essere riprese le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia, a prosecuzione di quelle interrotte a Pallanza. Per l'esame di questa domanda sarebbe stato convocato a Belgrado il Consiglio dei Ministri.

La notizia così com'è data dall'« Agenzia Svizzera », non è esatta. Il Ministro degli Esteri italiano non ha fatto nessun passo diretto a Belgrado per chiedere la ripresa dei negoziati interrotti a Pallanza. Ciò non toglie però che il conte Sforza, come è stato detto chiaramente anche nei recenti convegni internazionali, sia pronto a riannodare i negoziati stessi, avendo il Governo italiano le migliori intenzioni di risolvere la questione adriatica con un amichevole accordo fra le due parti.

I lavori della Commissione Reale per le irrigazioni

Si è riunita al Ministero di Agricoltura la Commissione Reale per le irrigazioni riordinata con R. Decreto 1 luglio scorso. La Commissione è presieduta dall'on. Orlando, e ne fanno parte come membri ordinari i senatori Lucca e Mariotti, i deputati on. Sanjust e Giuseppe Beneduce, i proff. Gelli e De Angelis d'Ossat, e gli ingegneri Luiggi e Ganassini. Sono membri aggregati il dott. Cherici ispettore superiore di idraulica agraria, il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia, l'ing. Alchine, direttore dell'Ufficio geologico, e l'ing. Tournon, direttore dell'Associazione d'irrigazione all'ovest del Sesia.

L'on. Micheli, ministro di agricoltura, ha insediata la Commissione con un suo discorso, nel quale, premesso un cenno degli studi e lavori compiuti dalla precedente Commissione negli anni dal 1910 al 1917, e della proposta di riforma delle leggi vigenti da essa fatte, ha prospettato lo stato attuale di fatto e di diritto del problema dell'irrigazione, dimostrandone l'urgenza e la importanza agli effetti dell'aumento della produzione agraria.

L'on. Orlando ha risposto a nome della Commissione che essa è pienamente compresa della nobiltà e gravità dello scopo che il Ministro ha illustrato. Non si tratta soltanto di accrescere in proporzioni che possono essere prodigiose per la produttività agricola delle nostre regioni meridionali ed insulari, si tratta di salvarle dalla minaccia dello inaridimento che la storia dimostra procedere implacabilmente dall'estremo nord africano all'estremo sud europeo.

Inaugurazione di una targa al conte di Torino in Arona

Ci scrivono da Arona (Lago Maggiore), 23 Settembre:

In occasione della ricorrenza nazionale del XX Settembre e delle nozze d'argento del conte comm. Tullo Cantoni-Mamiani, ex-Sindaco della nostra città, e della contessa Irma Cantoni-Mamiani della Rovere, alla presenza delle Autorità comunali e provinciali, di Senatori e Deputati della regione e di numerosi invitati, venne ufficialmente scoperta ed inaugurata un'artistica targa in marmo, murata sul prospetto laterale della sontuosa Villa Cantoni la quale, durante le ultime grandi manovre militari nell'Alto Piemonte, ebbe l'onore di ospitare S. A. R. il Conte di Torino, e S. E. il Tenente Generale Ettore Viganò, Senatore del Regno e Ministro della Guerra di quel tempo.

Il discorso inaugurale, improntato al più alto e caldo patriottismo, fu pronunciato dal Tenente Mario Villa, aronese, reduce di guerra, più volte decorato al valore militare.

Venne spedito un affettuoso telegramma di omaggio a Sua Altezza il Conte di Torino che, a mezzo del suo aiutante di campo, fece rispondere in termini cordialissimi, ringraziando del delicato pensiero avuto, e porgendo fervidi rallegramenti ed auguri ai Coniugi Cantoni-Mamiani per le loro nozze d'argento.

Il Congresso della stampa a Firenze

FIRENZE, 24.

Domani alle 10 a Palazzo Vecchio, nello storico salone dei Dugento, si inaugurerà il sesto Congresso della Stampa che si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. relazione sull'attività della Federazione della Stampa italiana dal Congresso di Napoli in poi; relatore, Giovanni Bladene, segretario generale della Federazione;
3. organizzazione di classe: relatori: Fierlano del *Secolo* dell'« Unione giornalisti napoletani » e Garzia Cassola, del Sindacato Corrispondenti di Roma;
4. riforma dello Statuto della Federazione: relatori: Carlo Russo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e del Sindacato milanese corrispondenti, anche per l'Associazione della Stampa subalpina e Giuseppe Bruccoleri dell'Associazione della Stampa periodica italiana;
5. unificazione degli Statuti delle Associazioni federate: relatore: Giovanni Bladene anche per conto dell'Associazione ligure giornalisti;
6. per il collocamento dei giornalisti: relatore: Gino Pestelli e Emilio Zanzi dell'Associazione della Stampa subalpina;
7. obbligatorietà per legge del contratto di lavoro giornalistico: relatore: Giuseppe Meoni, presidente del Collegio dei Probiviri federale presso l'Associazione della Stampa periodica italiana;
8. del trattamento ai titolari di servizi di corrispondenza estera: relatore: Consiglio direttivo del Sindacato corrispondenti italiani di Parigi;
9. la disciplina della cronaca: relatore: Arturo Calza dell'Associazione della Stampa periodica italiana;
10. comunicazioni sul progetto della previdenza in relazione al contratto di lavoro: relatore: Giuseppe Bruccoleri, membro della Commissione speciale nominata dal Consiglio della Federazione;
11. riforma del regolamento per le concessioni ferroviarie: relatori: Giovanni Bladene e Garzia Cassola, delegati della Federazione nella Commissione ferroviaria per le concessioni giornalistiche.

* * *

Fervono intanto i preparativi pel Congresso. Il Consiglio dell'Associazione della Stampa toscana, di accordo con l'organo centrale della Federazione, ha lavorato alacremente per la buona riuscita del Congresso e per ospitare nel miglior modo i congressisti. Si calcola che i congressisti saranno oltre 250. Al Congresso parteciperanno le più spiccate personalità del giornalismo italiano tra cui l'on. Pasqualino-Vassallo Ministro delle Poste, l'on. Meda Ministro delle Finanze, l'on. Rosadi, l'on. Innocenzo Cappa, Ettore Janni, l'on. Amendola, l'on. Torre, l'on. Treves, l'on. Barzilai, ecc. Alcuni congressisti sono giunti fra noi ieri e oggi; altri arriveranno nella giornata di domani.

L'Associazione della Stampa di Roma è rappresentata dai seguenti colleghi delegati: Micali, Ungaro, Nesti G., Calza A., Milelli G., Raimondi O., Lorecchio R., Mango A., Ravasini P. M., Camuto A., Javicoli R., Belli A., Paulucci B.

Parteciperanno inoltre al Congresso i membri federali: Andriulli, Bruccoleri, Bedeschi, Meoni, Nesti R., Zanzi, Meleri.

Il Sindacato dei Cronisti di Roma sarà rappresentato dai colleghi Silverino, Ferrari e Durantini.

Altre minaccie di ferrovieri

MILANO, 24. — I ferrovieri adunati a comizio hanno approvato l'opera della Commissione a Roma in relazione al memoriale presentato per l'equo trattamento. Hanno altresì deliberato di tenersi pronti allo appello della loro organizzazione qualora ritenesse necessario il loro intervento.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento di artiglieria nominato in servizio attivo: Coppellatti Celestino 258 squadriglia idrovolanti (Tripoli).

ARMA DEI CARABINIERI

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Geoffroy destinato legione Torino — Imbrico id. Milano — Maggiori promossi tenenti colonnelli Coggiola — Mosia — Peano — Piorgili — Profili — Beato — Boella — Bianchini — Gallo — Massa — Ferlosio — Capitani promossi maggiori: Battiti — Gresso — Gori — Giardina — Dorandini — Ferrari — Fusco — Longobardi — Deloronai — Miego — Cerica — Donagani — Monti — Fanelli — Carlino — D'Alessandro — Massa — Picche — Struffi — Haspo — Tenenti promossi capitani: Palermo — Molica — Scioto — Alessandri — Rotelli — Sforti — Bonnini — Petrucci — De Blasiis — Bagna — Guidotti — Guerriero — Ocelli — Costantini — Bianco — Sesana — De Innocentiis — Lombardi — Tenenti di complemento trasferiti nell'arma: Falvella distretto Salerno destinato battaglione mobile Napoli 1. — Rinaldi deposito 21 artiglieria id. id. id. Roma 1. — Pieroni id. 24 id. id. id. legione allievi — D'Addia distretto Reggio Calabria id. battaglione mobile Napoli 1. — Tigri tenente legione [illegible], dispensato dal servizio attivo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria: Pecoraro — Pucci — De Caro — De Orestis — Manara — Sanguineti — Palmieri — Arsano — Miraglia — Lombardi — Trerotoli — Caldiro — Colonnelli a disposizione nominati comandanti dei reggimento: Pò nominato comandante 11 bersaglieri — Contrada id. id. 264 fanteria — Lattoi id. id. distret. di Bolzano — Facconda id. id. Oristano — Valle id. id. Orvieto — Citerella Tufano id. id. distretto Siracusa — Andreani comandante 66 fanteria id. id. 80 fanteria — Viteli id. id. 10 id. — Colonnelli collocati a disposizione: Pasolli — Salbante — Petropoli — Bartolucci — Russo Webber — Colonnelli nominati comandanti di reggimento: Perego nominato comandante 46 fanteria — D'Angelo id. id. 72 id. — Colonnelli collocati a disposizione Bardi — Scandolara — Colonnelli nominati comandanti il distretto: Ladi Pietro distretto Livorno — Petruccelli id. id. Torino — Colonnelli collocati in posizione ausiliaria Usili — Brusaglia — Lignacchi — Carganico Griffi — Mantellini collonnello nominato comandante 32 fanteria — Brocchi colonnello nominato comandante 14 fanteria — Rovere id. nominato comandante 8 alpini — Li Gobbi nominato comandante distretto Aquila — Cosenz nominato comandante 20 fanteria — De Martino id. nominato comandante distretto Venezia — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Rudatelli collocato a disposizione Ministero guerra — Combi nominato comandante 70 fanteria — Armellini id. id. 25 fanteria — Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Onesti — Carretti — De Gennaro Musti — Bruguati — Piazza — Avolio de Martino — Adamollo Lambruschini — Spinelli — Petri — Ingegnieri — Marzano — Calvi — Guarini — Gervasio — Borgomineschi — Manginelli — Bisco — Monarallo — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Milanesi 78 fanteria — [illegible] fanteria — Tommasini maggiore in aspettativa richiamato in servizio 5. bersaglieri — Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale [illegible] ottobre 1920: Lovera — Maradei — Pastorini — Dalmasso — Sortario — Gentilieri — Sacco — Rigoli — Ciatto — De Stefanis — Minelli — Capitani promossi maggiori: Servetto — [illegible] Giustina 17 fanteria — Tenenti promossi capitani: Foronato 3 alpini — Scarola 187 fanteria — Rossa 1.o alpini — Montagnani [illegible] fanteria — De Renzi 90 fanteria — Frio 16 fanteria — Bruni 5 bersaglieri — Di Palma 30 fanteria — Zubbani 62 fanteria — Mancuso 8 bersaglieri — Maffei 205 fanteria — Vigilante 46 id. promosso capitano con anzianità e decorrenza assegni 31 ottobre 1917. — Sottotenenti promossi tenenti: Cavallini Francolini — Capponi — Brunelli — Recanatelli — Rigon — Durio — [illegible] — Mosconi — Marchi — Valtani — Orlandi — Orrù — Mercuri — Maggi — Annoscia — Negro — Amalini — Cannata — Germano — Carrara — Fusi — Briglimberi — Romano — Righetti — Seracca 11 fanteria — Vallardi bersaglieri — Fabbroni 24 fanteria — La Viola 91 id. — Lori 80 id. — Pelagatti 25 id. — [illegible] 47 id. — Alfani 36 id. — Colao Fornari 30 id. — Re 32 id. — Ferrone 10 id. — Guarneri id. 7 — Laurelli 48 id. — Garola 30 id. — [illegible] 11 bersaglieri — Battaglia 48 fanteria — Mouricci 16 id. — Marchese 64 id. — Romano 1 fortezza — Lupidi 81 fanteria — Oriondini [illegible] distretto Caserta in servizio attivo — Stella maresciallo 43 fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti dispensati dal servizio permanente: Frema 16 campagna — Osteroro 1 mont. — Malegoli 2 pes. cam. — Cinocca 1 mont. — [illegible] Sagolini 2 pesante campale — Canepa fortezza — Polacca 5 campagna — Piangiel[illegible] 45 campagna — Fecchi 12 id. — Marenesi pesante campale — Baronia 1 montagna — Sfer[illegible] 1 pesante campale — Palumbo in aspettativa.

ARMA DEL GENIO

Pistone capitano secondo genio. Dispensato dal servizio attivo.

Borsa di Roma

24 settembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 68,10; fine 68,55 — Consolid. 5 % 1918 cont. 70.10; fine 70.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1395 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 983 — Credito Italiano 645 — Banca Italiana di Sconto 547 — Banco di Roma 110.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 485 — Mediterranee 270 — Rubattino 690 — S. N. I. A. 78 — Tramways Roma 135 — Acqua Marcia 1630 — Gas Roma 445 — Condotte d'Acqua 285 — Acciaierie Terni 800 — Ilva Acciaierie d'Italia 11[illegible] — Ansaldo 170 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 170 — Miniere Antimonio 50 — Minier Montecatini 131 — Immobiliari 425 — Beni Stabili 335 — Imprese Fondiarie 9[illegible] — Fondi rustici 230 — Risanamento 380 — Carburo 720 — Azoto 290 — Elettrochimica 95 — Consumi Romani 108 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 66.75 — Eridania 565 — Molini Pantanella 400 — Marconi 161 — F. I. A. T. 920 — Coloniale Meridionali 205 — Cosulich 365 — Kerka 300.

CAMBI: 101, 101.50-75 — Londra 89.50-85 89.75 — Svizzera 301, 299-01-02-01 [illegible] — New York cheque 25.50-65; [illegible] — Marchi 39, 38.75, 39, 39.50-75-[illegible].

I cambi

GINEVRA, 24 — Italia 25.20 — Berlino [illegible] Vienna 2.25 — Londra 21.67 [illegible] — New York 6.12.07 1/2.

[illegible], direttore — [illegible], gerente responsabile